



**Fratelli
delle Scuole
Cristiane**

La  Salle

SANTI LASALLIANI

DI IERI E DI... DOMANI



Rodolfo Cosimo Meoli, FSC
Postulatore Generale

**TRA I SANTI
LASALLIANI
DI IERI ...
E DI DOMANI**

Una galleria di santi lasalliani che rappresenta solo una parte di quel campionario di ricchezza umana e spirituale, immenso e diversissimo che deriva dall'imitazione di un unico modello: Cristo.

Si va dalle personalità accattivanti (Miguel Febres Cordero, Raphaël-Louis Rafiringa, Exupérien Mas,) appassionatamente operose nei campi più disparati, ai santi che potremmo chiamare "ordinari" come Bénilde Romançon, Mutien-Marie Wiaux, Gregorio Bühl, perché più simili alla maggior parte di noi, avendo avuto la loro vita poco o nulla di appariscente.

C'è infine una moltitudine costituita da coloro che hanno siglato col sangue la loro fedeltà a Cristo Signore: Salomon Le Clercq, Jaime Hilario Barbal, James Miller e centinaia di Martiri di Spagna.

Le storie conosciute di Fratelli santi non sono poche come vedremo, ma molte di più sono quelle a noi sconosciute perché scritte soltanto in cielo. Esse rappresentano una riserva segreta sulla quale l'Istituto poggia dai tempi di San Giovanni Battista de La Salle; sono una linfa sotterranea che scorre negli angoli più lontani e ignorati della mappa del nostro Istituto.

Sarebbe bello raccontare la santità sconosciuta di decine di questi Fratelli che non sono mai usciti dalle pieghe nascoste della quotidianità, che hanno trascorso la loro esistenza nell'anonimato, che hanno fatto delle ordinarie azioni di tutti i giorni il loro capolavoro, della loro donazione totale e dell'amore al Signore il loro nutrimento, dei sacrifici e delle rinunzie la loro liturgia giornaliera.

Sarebbe importante ed esemplare, ma non è possibile. È giusto però, prima di tracciare alcuni profili di coloro che sono stati ufficialmente canonizzati o beatificati dalla Chiesa, tributare riconoscimento e lode a tutti i nostri “santi ignoti”, che hanno dato il più prezioso contributo alla storia gloriosa della nostra Congregazione. La loro santità, anche se non giungerà mai sugli altari, ha trasformato esistenze all'apparenza ordinarie, in autentici capolavori della grazia e attirato tante benedizioni sull'opera apostolica di tutti. D'altra parte, se confrontassimo le vicende di questi uomini di Dio con quelle dei nostri santi ufficialmente giunti alla gloria degli altari, si riscontrerebbe che le strade percorse sono le stesse, che le scelte, i comportamenti e le risposte alle sollecitazioni della grazia, sono simili.

Residuo del passato e figure inutili i santi, oppure, al contrario, c'è bisogno oggi più che mai di modelli di vita carichi di senso? Al lettore riflettere e rispondere.

Roma, 15 maggio 2007

Nell'Istituto: festa di S. Giovanni Battista de la Salle

2ª edizione: 1º novembre 2013

3ª edizione: 7 aprile 2014

4ª edizione: Febbraio 2021



SAN
GIOVANNI
BATTISTA
DE LA SALLE



Ecco un santo che, nonostante sia vissuto a ridosso tra il Seicento e il Settecento, ha molte cose da insegnare ai cattolici di oggi. Innanzitutto è più che mai valida l'intuizione che l'istruzione è un diritto di tutti, anche dei poveri, poi che la scuola è una cosa estremamente seria, per la quale occorre gente adeguatamente preparata.

Nato da famiglia nobile il 30 aprile 1651, secondo gli usi di allora, a undici anni riceve la tonsura, a sedici il canonicato, a diciassette è maestro in arti e nel 1678 diventa prete. Ma non è un prete di quelli preconfezionati, per i quali la strada veniva decisa da altri: il De La Salle si butta nel ministero con entusiasmo e con fede. Entra in contatto con alcune istituzioni educative per la gioventù povera, ma, trovandovi personale poco preparato, scuole raccoglieticce e disorganizzate, decide di dar vita ad una comunità di maestri ispirati cristianamente, che facciano capire che cosa deve essere una vera scuola. Si scontra subito, però, con le corte vedute degli ambienti clericali, anche perché pensa ad una comunità di soli laici: una specie di eresia per quei tempi, che invece anticipava di quasi tre secoli il Concilio Vaticano II.

Per liberarsi da ogni impaccio, il De La Salle rinuncia al canonicato e distribuisce i suoi beni ai poveri, facendo voto di elemosinato, se ce ne fosse bisogno, e va a far vita comune coi maestri per formarli: nascono così i Fratelli delle Scuole Cristiane, ai quali il fondatore arriva a proibire l'uso del latino per immergerli interamente nel popolo e nella sua cultura.

Dovrà soffrire molto per portare avanti il suo progetto, sia per la sua fedeltà al Papa (si era in pieno gallicanesimo), sia per la sconcertante modernità delle sue scuole, dove si insegnavano persino le lingue, il commercio, il disegno tecnico.

Per intrighi dovuti ai responsabili delle scuole paganti, che ritenevano l'istruzione dannosa (sic) per le classi popolari, viene anche deposto da superiore, mentre alcuni fedelissimi della prima ora lo abbandonano. Il santo accetta tutto e muore nella serena convinzione che la sua opera sia voluta da Dio. Il tempo gli darà ragione: beatificato nel 1888, fu canonizzato nel 1900 e proclamato Patrono degli insegnanti nel 1950.

Angelo Montonati ()*

() Col permesso dell'Autore*

SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

1651 – 1719

Principali dati biografici

- 30 aprile 1651* Nasce a **Reims** (Francia) da Louis de La Salle, magistrato e da Nicole Moët de Brouillet. Primogenito di 11 figli (8 maschi e 3 femmine), riceve la prima istruzione in famiglia.
- Settembre 1661* Frequenta il *Collège dei Bons Enfants*:
- insegnamento in latino e studio del greco.
- conseguimento del diploma di Maître-es-Arts.
- 7 gennaio 1667* È nominato **canonico** della cattedrale di Reims.
- 18 ottobre 1670* Entra nel Seminario di S. Sulpice a Parigi e frequenta i corsi teologici alla **Sorbonne**.
- 20 luglio 1671* Muore la madre (a 38 anni).
- 9 aprile 1672* Muore anche il padre (a 47 anni). È costretto a ritornare a Reims per occuparsi dei fratelli e degli affari di famiglia.
- Agosto 1675* Laurea in teologia.
- 26 gennaio 1678* Dottorato in teologia.
- 9 aprile 1678* È ordinato **sacerdote**. Ha come direttori spirituali saggi e santi sacerdoti: **Nicolas Roland**, fondatore delle Suore del Bambin Gesù e poi, alla morte di questi, padre **Nicolas Barré**, religioso dei Minimi e anch'egli fondatore di una Congregazione di Suore.
- 9 marzo 1679* Incontra **Adrien Nyel** sulla porta del convento delle Suore del Bambin Gesù. Questi viene da Rouen ed ha una lettera di raccomandazione da parte di una cugina di Giovanni Battista, la sig.ra **Maillefer**. La Salle promette ad Adrien di aiutarlo nella fondazione di scuole per fanciulli poveri anche a Reims.

1679 - 1682

Tappe fondamentali della nuova **Società delle Scuole Cristiane**:

- a) Per raffinarli nello spirito e nei costumi e formarli moralmente, affitta per i maestri del Sig. Nyel, pattuglia vagante, una casa vicino alla sua (autunno 1679).
- b) **24 giugno 1680**: li ospita in casa sua e li ammette alla mensa di famiglia. Tale data è considerata come **l'inizio della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane**.
- c) Assume la completa responsabilità dei maestri: affitta una casa a Rue Neuve e va anche lui ad alloggiare con loro (24 giugno 1682).

1683 - 1684

Scelta radicale di Dio:

Si rende conto di non poter conciliare i doveri di canonico con quelli di direttore e guida dei maestri. Perciò, su consiglio del Padre Barré:

- **rinuncia al canonicato** in favore di un povero sacerdote; Te Deum con i Fratelli ... *Tempesta* nella famiglia La Salle!
- **distribuisce i suoi beni ai poveri** (autunno 1684, grande carestia nella regione), piuttosto che destinarli alla nuova fondazione. Si affida alla Provvidenza.

10 giugno 1686

Pellegrinaggio a Nostra Signora di Liesse (40 Km. da Reims) e Voto di Obbedienza con 12 discepoli.

27 febbraio 1688

Prima scuola a **Parigi**: rue Princesse, parrocchia di S. Sulpice.

1689 - 1690

Incomprensioni con ecclesiastici e rinunce tra i suoi.

21 novembre 1691

Voto eroico, insieme a Nicolas Vuyart e Gabriel Drolin per "... sostenere insieme le scuole, anche se costretti a chiedere l'elemosina ed a vivere di solo pane...".

6 novembre 1694

Voti perpetui con 12 Fratelli.

- Settembre 1702 Invia a **Roma** i Fratelli Gabriel e Gérard Drolin per:
- dimostrare la sua fedeltà alla Chiesa di Roma (si firmava “*prete romano*”).
 - aprire una *scuola del Papa*.
- 1703 - 1705 Difficoltà:
- con gli ecclesiastici: nuovo superiore imposto, ma rifiutato dai Fratelli.
 - con i maestri scrivani: assaltano e distruggono...
 - multe e divieto dell'autorità municipale di Parigi di aprire nuove comunità di maestri.
- Agosto 1705 Trasferisce il noviziato a **Saint-Yon**, periferia di **Rouen**.
- 1705 Buona notizia da Roma: Fr. Gabriel, finalmente, è maestro, precario, non retribuito, ma ha una classe “Alli Otto Cantoni” (attuale Largo dei Lombardi).
- 1705 - 1706 Apertura di scuole nel sud della Francia: Avignon, Grenoble, Marsiglia.
- 1709 A Fr. Gabriel viene affidata finalmente una scuola del Papa, in Via dei Cappuccini a Roma.
- 1711 Viaggio nel sud della Francia.
- 1713-1714 Difficoltà, persecuzioni. Si eclissa e si rifugia a Parménie.
- 1714 I Fratelli lo rintracciano e gli ordinano di ritornare e riprendere la direzione della Società.
- 22 maggio 1717 Il 1° Capitolo Generale elegge Superiore Fr. Barthèlemy.
- 7 aprile 1719 Muore a **Rouen**, nella notte del venerdì santo.
- 26 gennaio 1725 Benedetto XIII emana la Bolla di approvazione dell'Istituto “*In apostolicae dignitatis solio*”.
- 19 febbraio 1888 Leone XIII lo proclama **Beato**.
- 24 maggio 1900 Leone XIII lo dichiara **Santo**.
- 15 maggio 1950 Pio XII lo proclama **Celeste Patrono presso Dio di tutti gli Insegnanti**.

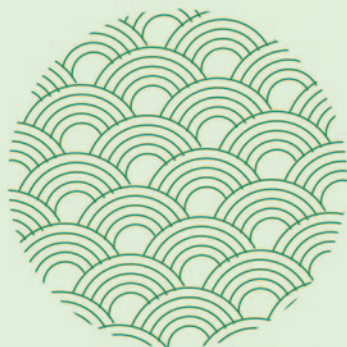
Santo

Scrittore, accademico, santo

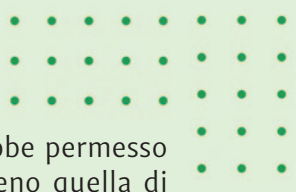


Miguel Febres Cordero

Cuenca (Ecuador), 7 novembre 1854
Premiá de Mar (España), 9 febbraio 1910



La festa liturgica ricorre il 9 febbraio



Fratel Miguel apparteneva ad una famiglia dell'alta borghesia ecuadoregna, che non approvava il fatto che egli entrasse a far parte di un Istituto religioso dedito soltanto all'insegnamento, che non gli avrebbe permesso di percorrere la carriera ecclesiastica, né tantomeno quella di magistrato, di funzionario dello stato o di uomo d'armi. La sua vocazione educativa nacque sui banchi della prima scuola che la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane fondò in Ecuador, a contatto quotidiano con i suoi educatori.

Fratel Miguel, d'intelligenza e di saggezza non comuni, intuì l'importanza dell'educazione e ad essa volle dedicarsi con tutte le proprie forze. "Di due cose ha bisogno la mia missione – diceva Madre Teresa di Calcutta – mani per servire e cuore per amare". Le "mani" di Fratel Miguel furono la sua straordinaria intelligenza e l'incredibile capacità di lavoro. Nonostante l'insegnamento a tempo pieno e a tutti i livelli, dalle classi elementari a quelle superiori, ai cadetti dell'Accademia militare e alla catechesi ai comunicandi, si formò culturalmente e produsse una notevole quantità di pubblicazioni e libri di testo (oltre cento), adottati non solo in Ecuador, ma anche in altre nazioni dell'America Latina. Il "cuore" era tutto per il Signore e per i suoi alunni.

"Fratel Miguel - ha scritto l'accademico ecuadoregno Roberto Espinosa - è stato il migliore artefice della scuola in Ecuador, come professore, direttore scolastico e scrittore". Per i suoi meriti culturali e pedagogici il 2 agosto 1892 fu incorporato all'Accademia Nazionale della Repubblica dell'Ecuador e nominato corrispondente della Reale Accademia di Spagna. Esordì con un applaudito discorso su *L'influsso del cristianesimo sulla morale, le scienze, le lettere e le arti*. Come si vede anche dal tema scelto per presentarsi ai suoi colleghi e al mondo accademico del suo paese, si mostrò quello che era: avendo appreso l'arte di parlare con Dio, egli parlò di Dio e in nome di Dio. *"Quest'uomo spontaneo e semplice, che lasciava dovunque un grande rimpianto di sé, ti si offre come una ipotesi di esperienza spirituale di sicuro merito e di grande fascino, chiedendoti soprattutto di amare, perché prima d'ogni altra cosa Fratel Miguel fu un innamorato di Dio e degli uomini, che ne sono l'immagine."*²

Il processo canonico, iniziato nella diocesi di Cuenca il 19 gennaio 1925, lo fece approdare alla beatificazione il 30 ottobre 1977 e successivamente alla canonizzazione il 21 ottobre 1984.

B^eato

*Il figlio del capo
dei maniscalchi della regina*

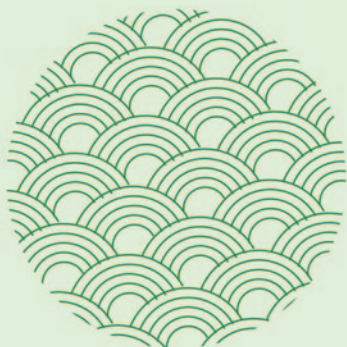


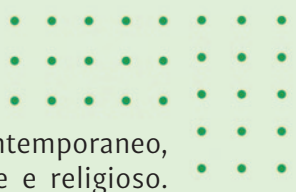
Raphaël-Louis Rafiringa

Antananarivo (Madagascar), 1 maggio 1856
Fianarantsoa, 19 maggio 1919



La memoria liturgica ricorre il 19 maggio





Non molto dissimile da quello di Fratel Miguel fu il percorso di questo Fratello in Madagascar, suo contemporaneo, ma in tutt'altro contesto umano, culturale, civile e religioso. Apparteneva anch'egli alla borghesia dell'epoca, al servizio della famiglia reale con interessanti prospettive davanti a sé. Ma i piani di Dio e le sue scelte furono altre. Anch'egli primo discepolo dei Fratelli in quella nazione; anch'egli dotato di buona intelligenza e di forte volontà, sfidò le ambizioni della famiglia e si fece discepolo di quei bravi "missionari" da poco giunti nell'isola, chiedendo, insistentemente di voler diventare uno di loro. Il Fratello che si incaricò di seguirlo nella formazione, tuttavia, lo tenne per ben 7 anni in "apprendistato".

Maturò in maniera sorprendente, crebbe culturalmente, religiosamente e umanamente. Scuola, traduzioni in lingua malgascia di opere francesi, composizione di testi scolastici, furono queste le sue costanti occupazioni. Fino a quando, in seguito ai moti indipendentisti scoppiati nell'isola, tutti i missionari stranieri furono cacciati ed egli si vide eletto capo dei cattolici dell'isola. In questo compito inatteso diede prova ineguagliabile delle sue non comuni capacità, formando catechisti, organizzando incontri, riunioni e para-liturgie in ogni angolo dell'isola, scrivendo opuscoli e compendi della dottrina al punto che, quando dopo una assenza di tre anni, ai missionari fu data la possibilità di rientrare, con loro meraviglia, trovarono le comunità cattoliche più numerose di come le avevano lasciate.

Per i suoi meriti letterari, quando nel 1902 si costituì l'Accademia del Madagascar, vi fu nominato immediatamente membro ed il suo ritratto figura nella galleria degli uomini illustri della grande isola.

Non gli mancò la prova umiliante: accusato ingiustamente da un suo ex-catechista di far parte di una società segreta che contava tra gli aderenti alcuni intellettuali, come tale, fu arrestato e gettato in prigione. Ma altri suoi discepoli insorsero, riuscirono a farlo liberare e lo riportarono trionfalmente in comunità. Il soggiorno nella cella malsana ebbe però una triste ripercussione sulla salute di Fratel Raphaël. Per curarsi fu inviato a Fianarantsoa, in riva al mare. Non si ristabilì e in quella città morì il 19 maggio 1919.³



Il processo canonico, iniziato nella diocesi di Antananarivo il 1° giugno 1995, terminò a Roma il 17 dicembre 2007 col “Decreto sulle virtù eroiche”, che gli fece attribuire il titolo di Venerabile.

Il 17 gennaio 2009, il Decreto sul miracolo gli apriva le porte della Beatificazione, che fu celebrata con grande solennità e imponente partecipazione di popolo ad Antananarivo il 7 giugno 2009.

Venerabile

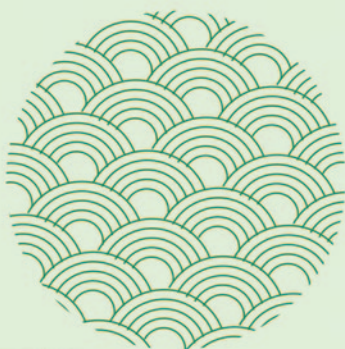


*Un testimone credibile
dei valori dello spirito*



Exupérien Mas

Poujol (Montpellier), 7 giugno 1829
Parigi, 31 gennaio 1905



C'è chi lo giudicò eccessivamente rigoroso, esigente e poco sensibile. Può darsi. Certo è che rigoroso ed esigente lo era prima di tutto con sé stesso. Eppure attraverso le testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto e hanno studiato attentamente la sua personalità di uomo e di religioso, sono emerse tante altre qualità, che lo pongono tra le figure preminenti dell'Istituto nel XIX secolo. George Rigault, autore della monumentale *Histoire de l'Institut des Frères des Écoles Chrésiennes* (Librairie Plon, Paris, 1953), lo vede soprattutto come un "rinnovatore spirituale"⁴, la cui opera si estese anche in campo sociale.

Una pubblicazione più recente dello storico Gérard Cholvy, lo riconosce, invece, come "maestro d'energia spirituale"⁵.

Vocazione contrastata la sua: nell'agiata famiglia Mas, di tiepida pratica religiosa, si pensava di destinare ad altro il primogenito Adrien. Per farlo desistere dalla volontà di farsi religioso, il padre lo mandò a Nizza, ospite di un amico di famiglia. Sperava così che, tra lusso e lusinghe mondane, si affievolisse o scomparisse del tutto la tenace idea del giovane. La lontananza però per nulla incise sul proposito di Adrien, che ritornò al villaggio natale ancora più deciso a seguire la sua strada. Così a 18 anni fu Fratello delle Scuole Cristiane.

Eminente professore di lettere nella scuola secondaria dei Fratelli a Béziers, direttore del noviziato di rue Oudinot a Parigi nel 1862, nel 1873 fu chiamato a più importanti mansioni. L'incarico prestigioso ed impegnativo che gli venne affidato (assistente del Superiore Generale), gli diede la possibilità di agire con più libertà ed efficacia. Per una migliore formazione culturale dei giovani Fratelli organizzò il cosiddetto *Scolasticato superiore*, al quale dovevano partecipare i Fratelli che avevano già alle spalle alcuni anni di insegnamento, per perfezionarsi in cultura generale, in pedagogia e scienze religiose.

Per i Fratelli più avanti in età fu l'artefice di quell'istituzione ancora oggi presente nell'Istituto, anche se ha cambiato nome e impostazione. Sul modello del "Terzo Anno" dei Gesuiti, pensò e realizzò un corso di rinnovamento spirituale per Fratelli tra i 40 e 50 anni, che chiamò "Secondo Noviziato", oggi Centro Internazionale Lasalliano (CIL).

Notevole fu anche quello che riuscì a realizzare per i collaboratori laici delle 76 scuole dei Fratelli a Parigi: oltre ad organizzare per loro regolari ritiri di formazione spirituale e lasalliana, creò una vera e propria forma di assistenza che potremmo paragonare alla nostra Cassa mutua.

In occasione della guerra franco-prussiana (1870-71), Fratel Exupérien fu messo dalle autorità municipali a capo dell'allestimento e del funzionamento del più grande ospedale mobile di Parigi, chiamato *la grande ambulance de Longchamp*. Si servì, tra gli altri, dell'opera di centinaia di Fratelli, che utilizzò come infermieri e barellieri. Fu mente e braccio di altri poderosi apparati organizzati nella regione parigina a favore dei giovani di ogni categoria.

Tra questi:

- *Oeuvre des Patronages de la Seine*, con sede nelle scuole dei Fratelli. Si trattava di una serie di attività postscolastiche, paragonabili a quelle che si svolgono oggi in Italia negli oratori;
- *la Société de Saint-Benoît-Joseph Labre*, per quelli che non si contentavano di quanto si faceva al patronato e desideravano perfezionarsi per poter, a loro volta, aiutare gli altri. Dopo qualche anno i giovani aderenti a questa associazione erano un migliaio e dopo circa 40 anni di vita, erano usciti dalle sue fila più di 300 sacerdoti e religiosi, centinaia di famiglie veramente cristiane e i fondatori della CFTC (*Confédération Française des Travailleurs Chrétiens*), della JOC (*Jeunesse Ouvrière Chrétienne*) francese e dei Piccoli Cantori della Croce di Legno. Direzione spirituale, comunione frequente, ritiro annuale di tre giorni: questi erano alcuni capisaldi della loro formazione;
- *Il Cercle des Francs-Bourgeois* e quello cosiddetto di *St. Nicolas*: il primo per accogliere giovani studenti cattolici, per lo più appartenenti alle classi medie; il secondo per giovani lavoratori, costretti a stare lontani dalle loro famiglie;
- *la Maison d'accueil*, dove i giovani impiegati nel commercio potevano recarsi a mangiare e stare in buona compagnia;
- *il Syndicat des employés du commerce et de l'industrie*, primo sindacato cattolico in Francia, che sarà all'origine della CFTC.



Dal 1897 al 1904 Fratel Exupérien fece parte del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione francese come rappresentante della scuola libera. Il suo forte ascendente spirituale conquistò alcuni membri di quell'alto consesso e portò ad autentiche conversioni, come quelle degli accademici Xavier Marmier e François Coppée. Il 31 gennaio 1905, morì all'età di 76 anni, accompagnato sia da un generale rimpianto che dalla consapevolezza che fosse morto un santo.

Nel 1922 veniva introdotta, nella diocesi di Parigi, la sua causa di beatificazione e canonizzazione; nel 1990 la causa riceveva un importante suggello a Roma col "decreto sull'eroicità delle virtù" che attribuiva al Servo di Dio il titolo di Venerabile.

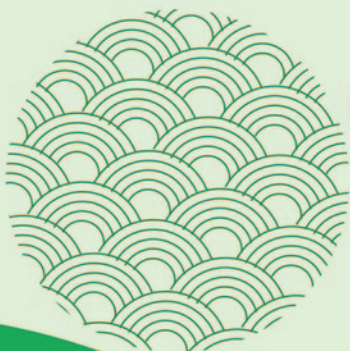
Venerabile



*Affettuosamente chiamato
Hermano Juanito*



Bernard-Philippe Fromental Cayroche



Chauvet (Francia), 27 giugno 1895
Città del Messico, 5 dicembre 1978



La fondazione della prima Congregazione religiosa femminile lasalliana – le *Hermanas Guadalupanas de La Salle* – si deve all'intraprendenza di questo religioso, la cui vita si è svolta tra Francia, sua terra d'origine, Spagna, dove trascorse gli anni della formazione, Cuba, Messico e nuovamente Francia, dove dovette soggiornare 19 anni per una sorta di "esilio", ed ancora l'amato Messico, dove concluse la sua vita terrena.

Quella di questo Servo di Dio non è stata un'esistenza facile, non solo per le incomprensioni e le interferenze che accompagnarono la sua fondazione, ma perché più volte dovette abbandonare persone e luoghi che gli erano particolarmente cari; distacchi sofferti, che però lo rinvigorirono spiritualmente. Seppe far tesoro di tante disavventure, rimettendo in discussione sé stesso con impegno ed umiltà, sino ad ottenere il pieno dominio di sé ed una serenità che gli fece sopportare sofferenze morali e fisiche. Egli trovava sempre conforto e sostegno nella preghiera, nel raccoglimento interiore e in una fede che gli fece superare innumerevoli prove ed accettare appieno la volontà dei superiori canonici come espressione di quella di Dio stesso, mai mancando loro di rispetto e mostrando profonda gratitudine quando gli permisero, ormai prossimo al tramonto della vita, di godere della vicinanza e delle cure delle "sue" Suore. Il tipo di santità che ci prospetta questo Venerabile non è quella classica, che conferma tutto l'armamentario tradizionale, ma poco riesce a suggerire alla esperienza attuale della fede, alle prese con problematiche nuove, una santità "imbalsamata", verrebbe da dire, più che una provocazione vitale. Qui viene ritrovata quella categoria della "prossimità", della scoperta delle necessità dell'altro, forse anche della "colpa", se così si può chiamare una certa disinvoltura nell'interpretare le disposizioni dei superiori; quella freschezza del vangelo della carità, di cui si parla sempre, ma che non sempre, nella pratica, ha il primo posto. "Dai frutti riconoscerete l'albero" (Mt 7, 20). E' innegabile che l'opera di quest'uomo ha trasformato centinaia di esistenze, che avrebbero potuto trascinarsi banalmente e senza significato, in persone di fede, di speranza, di carità, di dedizione agli altri. Parliamo, ovviamente, delle centinaia di ottime Religiose della Congregazione da lui fondata, che sta costantemente crescendo e ha già messo salde radici in tre continenti.⁶

Hermano Juanito morì il 5 dicembre 1978, sette giorni prima della festa liturgica di Nostra Signora di Guadalupe (patrona del Messico), che andò così a festeggiare in cielo.

Prima di chiudere gli occhi, però, Fratel Bernardo Felipe ebbe la gioia di vedere approvata dalla Santa Sede la Congregazione delle *Hermanas Guadalupanas de La Salle* in data 10 aprile 1976 e due lettere da lui inviate rispettivamente all'arcivescovo di Città del Messico Card. Miguel Darío Miranda e a S.S. Paolo VI per sollecitare questo riconoscimento, sono anche le uniche in cui si qualifica esplicitamente come fondatore.

Nel 1995 fu introdotta a Città del Messico la sua causa di beatificazione e canonizzazione, che ricevette la validità canonica dalla Congregazione delle Cause dei Santi in Roma il 1° dicembre 2000.

Nel 2012 è passata al vaglio della Commissione teologica e successivamente a quella dei Cardinali e Vescovi. Il Decreto sulle “virtù eroiche” l’ha fatto proclamare “Venerabile”.

Venerabile

*Un precursore:
Fratelli e Laici insieme*



Teodoreto Garberoglio

Vinchio d'Asti, 9 febbraio 1871
Torino, 13 maggio 1954



Con la creazione dell'Unione Catechisti del SS.mo Crocifisso e di Maria Immacolata, Fratel Teodoreto ha avuto un'intuizione profetica e ha dato alla Chiesa una famiglia religiosa formata da laici di ogni condizione. Senza ombra di dubbio fu un autentico profeta nel promuovere il laicato, del quale si interesserà in modo autorevole il Concilio Vaticano II, ma cinquant'anni dopo!

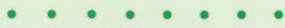
Il fenomeno degli Istituti secolari è stato qualcosa di veramente nuovo nella vita della Chiesa, e la novità si è rivelata molto più profonda di quanto possa apparire a prima vista. Nella storia della Chiesa non si era ancora visto il tentativo di unire la ricchezza della consacrazione religiosa con la presenza nel mondo.

“Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i doveri e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale. Ivi sono chiamati da Dio a contribuire, dall'interno, quasi a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico” (LG 31).

Laici accanto ad altri laici, mostrano come si possa essere pienamente fedeli al Vangelo senza separarsi dal mondo, apprezzandone anzi i valori autentici. Così diventano luce che illumina, sale che dà sapore dimostrando con la loro povertà, tra coloro che si occupano solo di affari terreni, come si possano usare i beni materiali senza attaccarvi il cuore, come si possa ricostruire il mondo nel rispetto e nell'obbedienza alle leggi di Dio, come ogni amore umano non vale se non nella misura in cui è inserito in quello di Dio per aprirsi poi ai fratelli.

L'opera di Fratel Teodoreto è perfettamente lasalliana. A questo proposito prendo in prestito alcune magnifiche espressioni usate dal postulatore Fratel Leone di Maria. Egli scrive:

“Fratel Teodoreto è il primo e finora l'unico Fratello che abbia tentato, riuscendovi, un'impresa della quale è troppo poco dire che non esula dallo spirito dell'Istituto fondato da La Salle. E' invece da dichiarare, con totale convincimento, che vi si inserisce fino in fondo e a pieno titolo, facendo esprimere dal suo seno ciò che di più alto esso è chiamato a produrre. Con questa fondazione Fratel Teodoreto ha saputo portare al suo fastigio l'opera dell'educazione cristiana a cui il Santo Fondatore chiamò la



• • • • • • • • • • Congregazione dei Fratelli, conducendo i meglio
• • • • • • • • • • corrispondenti fra gli alunni, fin sulle vette del
• • • • • • • • • • cristianesimo, rappresentate dai consigli evangelici
• • • • stabilendoli in quella pienezza di adesione cristiana che è la vita
di consacrazione a Dio: trasfondendo in essi l'ideale di santità da
lui vissuto, lo spirito della sua famiglia religiosa e la sua stessa passione di
educatore e di catechista.

“Considerare l’opera di Fratel Teodoreto come fosse ai margini appena dell’impresa lasalliana, è disconoscerla e travisarla. Chi l’osservi intelligentemente deve invece convenire che ne sta al centro, e se mai al vertice, a coronamento della splendida piramide che, poggiando sul solido terreno di partenza dell’istruzione profana e d’un’educazione civile e religiosa ordinaria, svetta poi nei liberi cieli della Fede e dell’Amore, e cioè della santità più autentica. Non tutti, certo, salgono fin lassù; ma Fratel Teodoreto ha preparato le possibili, se pur non facili, vie di accesso”.⁷

Così dalla scuola lasalliana, accanto ai religiosi educatori, ecco il frutto più maturo e fecondo, quello dei laici religiosi professionisti, religiosi impiegati, religiosi operai, viventi nel mondo e nella propria famiglia, ecco la fiamma catechistica portata in tutti gli ambienti e in tutte le professioni.

La causa di beatificazione e canonizzazione di Fratel Teodoreto, introdotta nella diocesi di Torino nel 1961, ha ricevuto da Papa Giovanni Paolo II il “decreto sull’eroicità delle virtù” il 30 aprile 1990. E’ ora Venerabile.

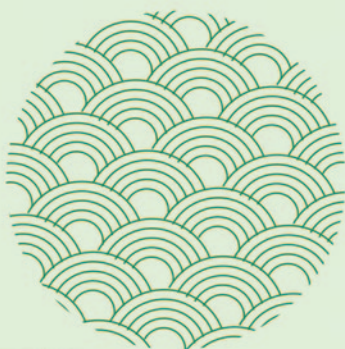
Venerabile



*Instancabile costruttore
di bene a Cuba*



Nymphas-Victorin Arnaud



Onzillon (Francia), 7 settembre 1885
San Juan de Puerto Rico, 16 aprile 1966



Era da poco entrato tra i Fratelli delle Scuole Cristiane che, a motivo della persecuzione religiosa di inizio XX secolo in Francia, fu costretto ad andare in esilio. Era il 1905.

In quell'anno i Fratelli delle Scuole Cristiane in Francia erano 10.826 e 1359 le scuole che dirigevano. Di esse ne furono confiscate un migliaio; le altre continuarono a funzionare con Fratelli "secolarizzati" (furono così chiamati i circa 3000 Fratelli che scelsero questa formula ambigua, pur di continuare a tenere qualche scuola). Degli altri religiosi 2.500 si ritirarono nelle case per anziani, 1.500 lasciarono l'Istituto e i restanti 3.000 andarono all'estero. A questi gruppi vanno aggiunti, per far tornare i conti, i 350 Fratelli deceduti e i 450 chiamati al servizio militare.

Fratel Nymphas-Victorin, dopo un breve soggiorno a Montréal, si offrì per andare a fondare nuove scuole a Cuba. Non pensava certo che Cuba sarebbe stata la sua patria di elezione, tanto vi si affezionò. Amava dire: "Sono un cubano nato in Francia!". Vi rimase infatti dal 1905 al 1961, cioè fino a quando un'altra espulsione lo costrinse ad un secondo e più amaro esilio.

A Cuba non solo seppe adattarsi in modo meraviglioso, ma operò altrettanto meravigliosamente, incontrando entusiastica accoglienza alle sue numerose iniziative apostoliche.

Fu infatti il fondatore:

- dell'Associazione La Salle nel 1919;
- della Federazione della Gioventù Cattolica Cubana, maschile e femminile nel 1928;
- del Focolare Cattolico Universitario nel 1946;
- del Movimento Familiare Cattolico nel 1953.

Furono tutte iniziative che riscossero enorme successo e diedero una grande popolarità al Fratello e, più in generale, all'opera apostolica d'avanguardia portata avanti da tutti quei religiosi non sacerdoti suoi Confratelli.

Esiliato per la seconda volta nel 1961, fino alla morte, avvenuta sei anni dopo, spese le sue residue energie cercando di riorganizzare tra gli esiliati cubani rifugiatisi a New York, a Miami e a Porto Rico le varie Associazioni da lui fondate.

Morì il 16 aprile 1966 a San Juan de Puerto Rico, dove l'8 settembre del 2000 fu aperta l'Inchiesta che si concluse l'8 gennaio 2003.

La fase romana, iniziata il 6 maggio 2005 invece, si concluse il 6 aprile 2019 col Decreto sull'eroicità delle virtù e col conseguente titolo di Venerabile.

SIGNUM FIDEI





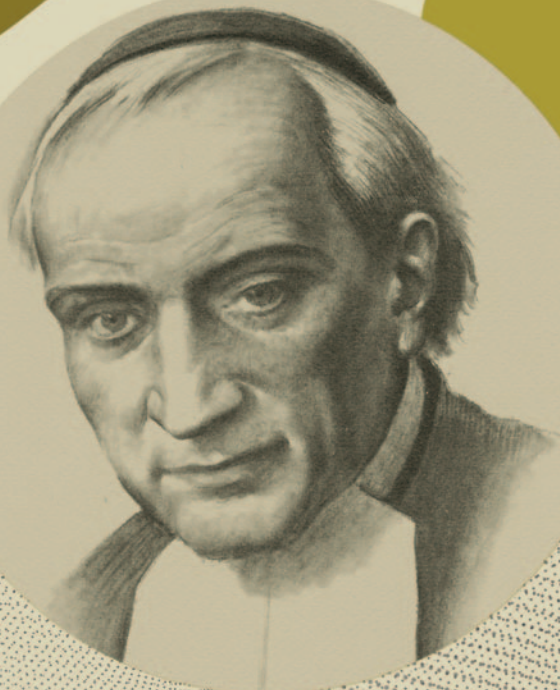
Accanto ai Fratelli dei quali abbiamo fatto cenno sopra e che, grazie alla loro forte personalità hanno segnato l'epoca in cui vissero, ce ne sono altri arrivati all'onore degli altari per una via molto più comune.

Li abbiamo denominati “santi ordinari” perché meno appariscente è stato il loro cammino e il loro operare in mezzo agli uomini. E per questo forse sono più vicini a noi. Il loro viaggio verso la perfezione si è realizzato concretamente nelle difficoltà della vita di ogni giorno: insofferenze e antipatie, sgarbi e rudezze, dispiaceri e avversità diventavano altrettanti stimoli per compiere atti virtuosi, per trasformare il negativo in positivo, le ombre in luci; ogni difficoltà diveniva occasione di superamento dei propri istinti e delle proprie spontanee reazioni; i servizi più umili svolti come se fossero i preferiti e le mansioni più mortificanti vissute con semplicità e totale dedizione al dovere.

Di tutti costoro e di altri ancora ci rimane d'eseempio e di sprone il loro comportamento quotidiano, l'aver cioè trasformato un'esistenza semplice, legata al luogo e alla piatta ripetizione di gesti e azioni ordinarie, in un dono continuo di se' stessi a Dio e agli altri. “Non nelle cose straordinarie consiste la santità, ma nelle cose comuni non comunemente adempiute”: queste le parole autorevoli con le quali Pio XI, innalzò a grado eroico il “terribile quotidiano”.

Santo

*La scuola, esercizio
di amore fecondo*



Benildo Romançon

Thuret (Francia), 14 giugno 1805
Saugues, 13 agosto 1862

Festa liturgica: 13 agosto

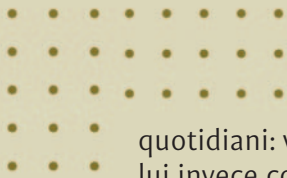
Fr. Benildo arrivò alla canonizzazione nel 1967. Nato da famiglia contadina, che si guadagnava il pane e il cielo col lavoro dei campi, visse in tempi di restaurazione e di guerre che squassarono l'Europa, ma non riuscirono a turbare la sua totale dedizione all'unico compito della sua vita: l'apostolato scolastico, svolto nelle scuole primarie di Aurillac, Limoges, Moulins, Clermont e Billom, prima di giungere a Saugues, campo d'apostolato dell'ultimo ventennio della sua non lunga vita.

Nel suo carattere, nel suo intelletto, nelle opere di apostolato non vi fu nulla di esaltante. Mancano del tutto, nella vita del nostro Fratello le grandi imprese: non fece dotti discorsi, non scrisse trattati di pedagogia e di ascetica, non operò fondazioni né provocò riforme. Apparentemente fu uno dei tanti.

Anche se può sembrare incredibile, fu proprio questo un serio ostacolo alla sua canonizzazione. A questo proposito mi piace riportare quanto disse mirabilmente Fratel Leone Napione, postulatore dell'epoca, in occasione della presentazione ufficiale del nuovo santo nell'aula magna dell'Università del Sacro Cuore in Roma il 28 ottobre 1967, vigilia della canonizzazione.

“Ancora non era stata canonizzata, con Santa Teresa di Lisieux, la ‘piccola via’, tanto simile alla via piccolissima di Fratel Benildo. Era quindi inevitabile che il promotore generale della fede popolarmente detto ‘l'avvocato del diavolo’, si avvalesse di quest'argomento del ‘nulla di straordinario’ per negare l'eroicità delle virtù di Fratel Benildo. E lo fece animosamente, per dovere d'ufficio, senza dubbio, ma forse anche per intima convinzione personale, se si osserva che tale ‘animadversio’ egli ripresentò ad ogni tappa della causa: per la sua *introduzione* prima, poi nei tre successivi tempi delle congregazioni *antepreparatoria*, *preparatoria* e *generale* sulle virtù. Fecero reali virtuosismi, per contrastarla, un primo avvocato, poi un secondo e, quando questi pure rinunciò all'impresa come disperata, un terzo ancora, con animo ardito e con più calzante forza d'argomentazioni....

“Ma chi salvò l'umile Fratel Benildo da così costantemente ribadita ‘animadversio’, fu Pio XI, un gran Papa che, pure puntando l'occhio al cielo, teneva saldamente piantati sulla terra quei suoi piedi d'alpinista, che tante volte avevano saggiato le rocce e i ghiacciai. Fu lui a proclamare — dapprima in note modulate appena nel ristretto coro della Congregazione generale e poi invece dispiagate in larga sinfonia



nel pubblico discorso del 6 gennaio 1928 — la possibilità di raggiungere l'eroismo con il solo perfetto compimento dei molteplici doveri quotidiani: verità rimasta fino a quel momento in penombra e da lui invece collocata sul candelabro a risplendere per sempre”.

In tale discorso, tutto ammirevole, ma di cui cito solo l'essenziale, papa Ratti (Pio XI) così si esprime:

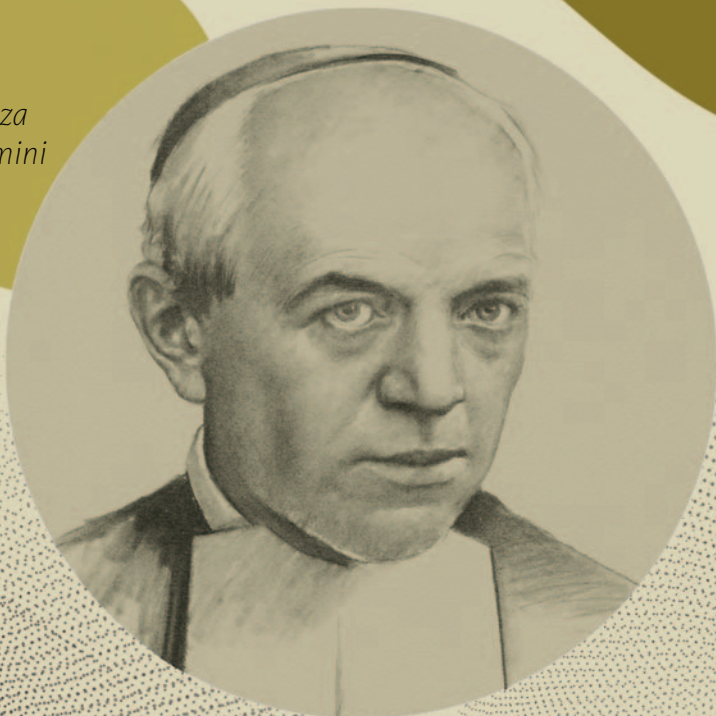
“Le cose straordinarie, i grandi eventi, le belle imprese, col loro sol presentarsi suscitano e svegliano gl'istinti migliori, le generosità, le energie sopite che tanto spesso dormono in fondo alle anime [...]. Ma il comune, il volgare, il quotidiano, quello che non porta con sé nessun rilievo, nessun splendore, non ha certamente in sé nulla di eccitante e di affascinante. Eppure così è fatta la vita dei più; che ordinariamente non si intesse che di cose comuni e di avvenimenti quotidiani. È per questo che tanto provvida ci appare la Chiesa quando ci invita ad ammirare ed imitare gli esempi delle più comuni ed umili virtù quotidiane, tanto più preziose quanto più sono umili e comuni. Quante volte le circostanze straordinarie si presentano nella vita? Ben rare volte: e guai se la santità dovesse essere riserbata solamente a quelle straordinarie circostanze! Che cosa farebbe la maggior parte? Eppure a tutti senza distinzione è rivolto l'appello alla santità. [...]. Ecco dunque la grande lezione che questo umile Servo di Dio viene a portarci ancora una volta, che cioè non nelle cose straordinarie consiste la santità, ma nelle cose comuni non comunemente adempite.”⁸.

Senza volerlo e senza saperlo, Fratel Benildo porse l'occasione a un grande Pontefice di dare una precisa virata nella valutazione relativa all'eroicità delle virtù, dall'eccezionale e dallo straordinario, al normale e al quotidiano. Così la santità venne presentata come domestica, come insita nel compimento stesso di tutti quegli impegni che costituiscono la trama della vita di ogni giorno: vita familiare, professionale, civile, religiosa. Quanta differenza tra la realtà esteriore e quella interiore! Il mondo interiore di Fratel Benildo, quello sì che era straordinario.”⁹

Processo canonico lunghissimo il suo. Iniziato il 23 novembre 1899 a Le Puy, approdò a Roma il 22 aprile 1903. Ottenne il Decreto sulle virtù eroiche il 6 gennaio 1928 e dovette attendere il 4 aprile 1948 per essere beatificato da Pio XII. Il 29 ottobre 1967 arrivò al traguardo finale della canonizzazione, avvenuta sotto il pontificato di Papa Paolo VI.

Santo

*Una lieve presenza
di Dio tra gli uomini*



Mutien-Marie Wiaux

Mellet (Belgio), 20 marzo 1841
Malonne, 30 gennaio 1917

La festa liturgica
ricorre il 30 gennaio





L'umile Fratello belga Mutien-Marie Wiaux, compiuti gli studi elementari, si avvia al lavoro nell'officina del padre, fabbro a Mellet. Ma non è questa la "sua via", perché si sente attratto da quei maestri che il Signore ha messo sui suoi passi. Entra così tra i Fratelli, dove però, prima di potersi avviare all'apostolato attivo, deve studiare. Lo farà con non poche difficoltà tanto che corre il rischio di essere allontanato dalla Congregazione perché inadatto all'insegnamento.

Quella dura prova segna l'inizio di un'attività umile e di modeste mansioni: vigilanze, lezioni complementari di disegno e musica nel grande collegio di Malonne. Vi resterà dal 1859 alla morte.

Sorveglianza, ripetizioni e preghiera: queste le tre occupazioni della sua vita, tutte riscaldate da quell'amore totale verso Dio e verso il prossimo che lo porterà già in vita ad essere considerato "il santo", "il Fratello che prega sempre", "l'appassionato devoto dell'Eucaristia e della Vergine Santissima".

La fedeltà al dovere quotidiano sarà la caratteristica della sua vita.

"Per lui nulla è stato più importante dell'obbedienza, nessuna cosa più lieta della povertà, niente più urgente degli obblighi della vita comune, dell'accoglienza dei suoi alunni o di chiunque andava a lui. Fedele ai compiti modesti che gli erano stati affidati, giorno per giorno Fratel Mutien-Marie dava la sua vita al Signore, in un oblio di sé che gli era divenuto naturale".¹⁰

Il giorno stesso dei suoi funerali vengono segnalati molti favori attribuiti alla sua intercessione.

Appena sei anni dopo la sua morte, iniziò il processo canonico che lo portò agli altari.¹¹

Il 30 ottobre 1977 fu beatificato da Paolo VI e il 10 dicembre 1989 canonizzato da Giovanni Paolo II.

B

Beato

Un maestro di spiritualità



Arnould Rèche

Landroff (Metz), 2 settembre 1838
Reims, 23 ottobre 1890

La sua memoria liturgica
è fissata al 23 ottobre





Primogenito di una famiglia di condizione modesta.

Frequenta la scuola del villaggio fino a 11 anni, poi comincia a lavorare per contribuire al sostegno della famiglia. Chi gli è vicino, però, nota il suo sincero senso religioso, unito ad una notevole capacità di intrattenere ed animare i suoi compagni. Era il segno della missione alla quale il Signore l'avrebbe chiamato.

A 24 anni entra nel Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dove inizia la vita religiosa con grande impegno e serietà. Quando incomincia il suo apostolato scolastico al Collegio San Giuseppe di Reims mostra cordialità, buon umore, inalterabile pazienza con gli alunni. Rimane in quel collegio 13 anni. A 39 anni diventa Maestro dei Novizi. E' un incarico molto delicato, che non può essere affidato a chiunque, perché si tratta di formare i futuri Fratelli delle Scuole Cristiane.

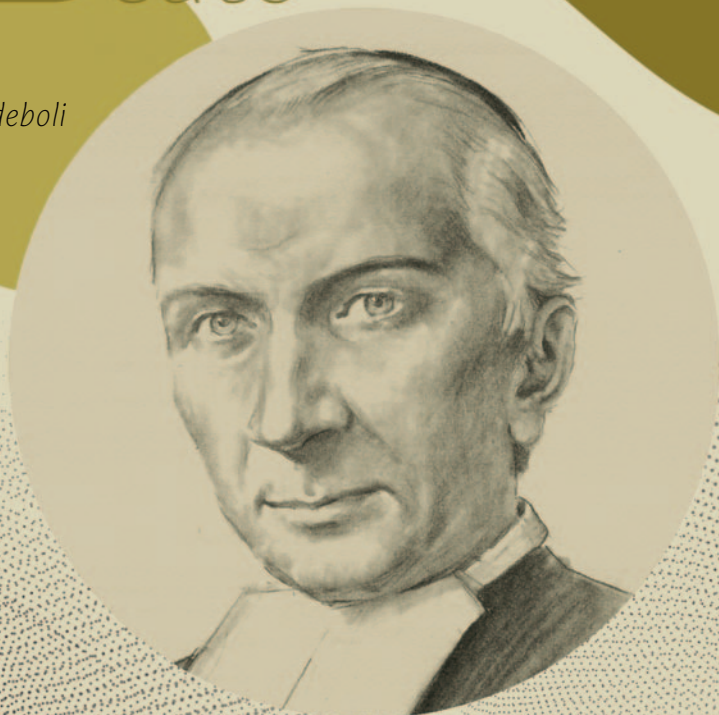
Fratel Arnould mostra grande zelo nella formazione di giovani da avviare alla vita di comunità secondo le regole di San Giovanni Battista de La Salle e destinati all'educazione cristiana della gioventù. Si dedicherà a questa delicata mansione fino al termine della sua vita, avvenuta a soli 52 anni, il 23 ottobre 1890.

Dopo la morte grande fu la fama della sua santità.

La causa per la beatificazione fu iniziata nel 1938, in occasione del centenario della sua nascita e si protrasse per molti anni. Solo nel 1986 infatti si giunse al decreto sull'eroicità delle virtù. Un miracolo però era già pronto e così i tempi questa volta si accorciarono notevolmente e Fratel Arnould giunse alla beatificazione il 1° novembre dell'anno successivo, 1987, ad opera di S.S. Giovanni Paolo II.

Beato

*Il difensore dei deboli
e degli schiavi*



Scubilion Rousseau

Annay-la-Côte (Francia), 21 marzo 1797
Sainte-Marie (La Réunion), 13 aprile 1867

Memoria liturgica: 27 settembre

ma nell'isola La Réunion
è fissata al 20 dicembre,
festa civile della liberazione
dalla schiavitù





Jean-Bernard Rousseau, il futuro Fratel Scubilion, nacque durante la rivoluzione francese, cioè nel bel mezzo di quegli anni di radicale sconvolgimento sociale, politico, culturale e religioso che attraversò la Francia nell'ultima decade del XVIII secolo. Fu battezzato il giorno stesso della nascita, ma nella casa dei nonni, perché dal 1792 non venivano più trascritti nei registri parrocchiali né battesimi, né cresime, né prime comunioni. Suo padre era scalpellino mentre sua madre lavorava in casa. La più grande ricchezza della famiglia era la fede in Dio e nella provvidenza, tanto che il pane non mancò mai sulla loro mensa.

Passata la bufera rivoluzionaria e ristabilitesi le cose, anche la chiesa riprese a funzionare e il nuovo parroco comprese le virtù del giovane e lo aiutò a continuare gli studi, che gli aprirono le porte alla vita religiosa. Aveva 25 anni quando bussò al noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Parigi. Durante gli anni della sua formazione Jean-Bernard, divenuto ormai Fratel Scubilion, capì che la santità non era una cosa vaga: bastava seguire la via indicata dal santo fondatore dei Fratelli, leggere e meditare i suoi scritti e pian piano farli propri.

Nel 1833, dopo dieci anni di permanenza in Francia, manifestò il desiderio di recarsi dove più urgente era l'azione civilizzatrice della Chiesa. Si imbarcò così, con due suoi confratelli per l'isola de La Réunion, nell'oceano Indiano. Dopo 85 giorni di traversata, doppiando il Capo di Buona Speranza, il gruppetto dei tre religiosi approdava su quell'isola, considerata la Perla dell'Oceano Indiano. Durante 34 anni quella piccola isola fu il campo del suo apostolato: fu maestro e difensore dei deboli e degli schiavi. Grazie a lui, non solo Cristo fu conosciuto, amato e glorificato dai poveri e dagli emarginati, ma gli stessi schiavi, senza spargimento di sangue, e anche per la sua azione infaticabile, riuscirono ad ottenere l'emancipazione. Era il 20 dicembre del 1848 quando nell'isola fu abolita quell'infamia. Fratel Scubilion viene a buon diritto ricordato come "l'apostolo degli schiavi".

Morì il 13 aprile 1867 e da quel momento il suo sepolcro è meta di continui pellegrinaggi. Il processo per la sua beatificazione ebbe un percorso lungo: iniziato nel 1902 a La Réunion, fu interrotto per lunghi periodi. Finalmente ripreso a Roma nel 1981, giunse al traguardo della beatificazione, proclamato da S.S. Giovanni Paolo II, il 2 maggio 1989 nell'isola stessa, a poca distanza dal suo sepolcro.

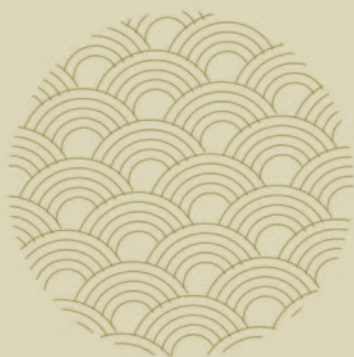
Venerabile

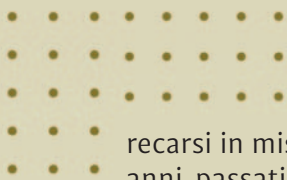
*La povertà era
la sua ricchezza*



Gregorio Bühl

Villingendorf (Germania), 13 settembre 1896
Torre del Greco (Napoli), 13 dicembre 1973





Tedesco di nascita, ma italiano di residenza, a 17 anni venne in Italia da Villingendorf, dov'era nato. Terminato il noviziato espresse il desiderio di recarsi in missione, ma Dio disponeva diversamente. Dopo alcuni anni passati nei convitti di Benevento, di Martinafranca e del Collegio San Giuseppe di Roma, nell'agosto del 1923 gli fu assegnata la comunità del noviziato. Lì rimase per 50 anni, prima come insegnante e poi come vice-direttore. La sua intensa vita spirituale trovava alimento nella preghiera, nell'Eucaristia e in un filiale amore verso la SS.ma Vergine.

Praticava tutte le virtù cristiane, ma mostrava una predilezione per la povertà: aveva compreso l'essenza del Vangelo. Infatti, non si può amare il prossimo se non amiamo davvero Dio e non si può amare veramente Dio ed esercitare tutte le virtù se prima non siamo distaccati completamente da tutti i beni di questo mondo, e, primo fra tutti, da noi stessi, dal nostro spirito, intelligenza e volontà, e perfino dal nostro corpo. Fratel Gregorio viveva questo tipo di povertà. "E' l'uomo più povero che io abbia conosciuto" leggiamo in una testimonianza del processo canonico.

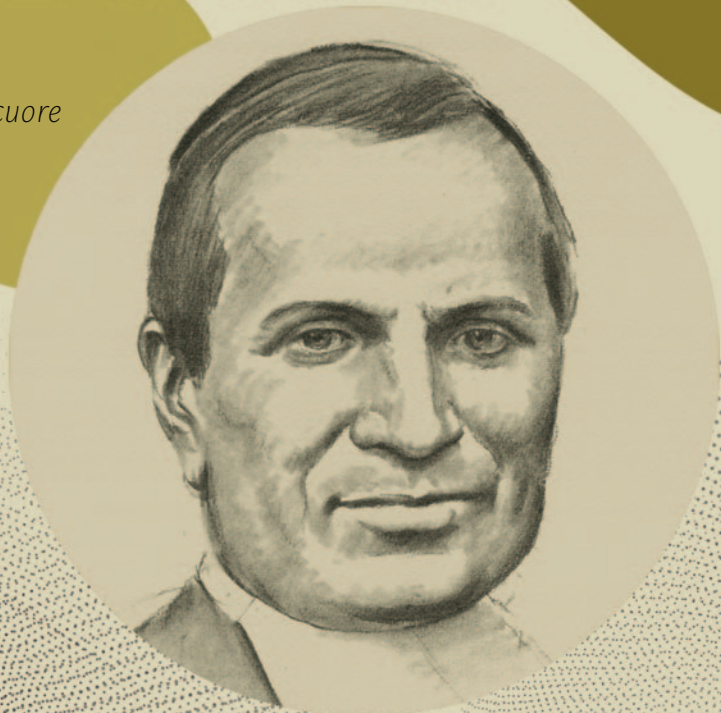
"Per appartenere completamente a Dio bisogna cominciare a essere povero. Bisogna avere per la povertà quell'amore che i mondani hanno per la ricchezza: è il primo passo che Gesù Cristo ci chiede se vogliamo imboccare la via della perfezione".¹²

Si spense santamente a Torre del Greco l'11 dicembre 1973.

La causa di beatificazione, iniziata a Napoli il 15 dicembre 1981, è terminata a Roma il 6 aprile 1995 con la proclamazione delle virtù eroiche e il titolo di Venerabile. Come per tutti i Venerabili, un miracolo che dovesse avvenire per sua intercessione, lo farà proclamare Beato.

Venerabile

*Neanche il suo cuore
malato lo fermò*



Alpert Motch

Eywiller (Alsazia), 26 maggio 1849

Parigi, 6 aprile 1898





Nel 1879 gli venne affidata a Parigi la direzione di una grande e bella opera, la “Mission Saint Joseph”, in Rue Lafayette, una scuola frequentata da ragazzi di famiglie alsaziane e lorenensi emigrate a seguito della guerra franco-tedesca del 1870-1871. Gli uomini di queste famiglie emigrate erano impiegati nella costruzione di due grandi stazioni ferroviarie di Parigi, la “gare de l’Est” e la “gare du Nord”.

I bambini di queste famiglie venivano accolti in questa scuola, nella quale il direttore, come loro, era di origine alsaziana.

Abile educatore, seppe unire bontà e fermezza nella formazione dei ragazzi. Questi risposero generosamente all’ardore del suo zelo partecipando all’orazione notturna a Montmartre e all’Associazione di S. Benedetto Labre, fondata dal Venerabile Fratel Exupérien.

Ammalatosi gravemente, affrontò gli ultimi anni della sua vita col coraggio dei martiri, “lasciandosi educare dalla verità della croce, in unione con Cristo crocifisso, Signore della gloria”, come sarà detto da Edith Stein.

“Come membra del corpo mistico di Gesù Cristo, anche voi dovete considerarvi onorati di soffrire come lui e per lui; dovete, sull’esempio di san Paolo, non cercare altro vanto che nella croce del vostro Salvatore (Gal 6, 14)”.¹³

Morì il 6 aprile 1898.

Il suo corpo riposa ora nella “Église Saint Joseph” di Rue Lafayette a Parigi, dove tante volte aveva condotto i suoi ragazzi.

Il 12 gennaio 1996 è stato dichiarato Venerabile da S.S. Giovanni Paolo II.

Venerabile

Sui passi di Dio



Andrés Hibernón

Beizama (Spagna), 13 settembre 1880
Madrid, 11 marzo 1969





Inizia il suo apostolato come maestro dei piccoli. Giovane direttore, dà prova di notevoli capacità didattiche curando la preparazione umana e cristiana degli insegnanti e degli alunni. Amava in particolare la preghiera, perché “ci fa parlare con Dio” diceva. Spiegava e insegnava a pregare, ad affidarsi alla preghiera come forza che può cambiare la vita. Ripeteva sempre: “E’ la preghiera che dà senso alla vita, perché rende viva l’amicizia con Dio e ci rende simili a Lui”.

Visitatore provinciale dimostra grande carità verso i Fratelli, soprattutto giovani, apprezzandone la dedizione e incoraggiandone i risultati.

“Se affermate che bisogna essere dei santi per vivere in una comunità, vi rispondo che in comunità ci si viene proprio per diventare santi, non perché lo si è già”.¹⁴

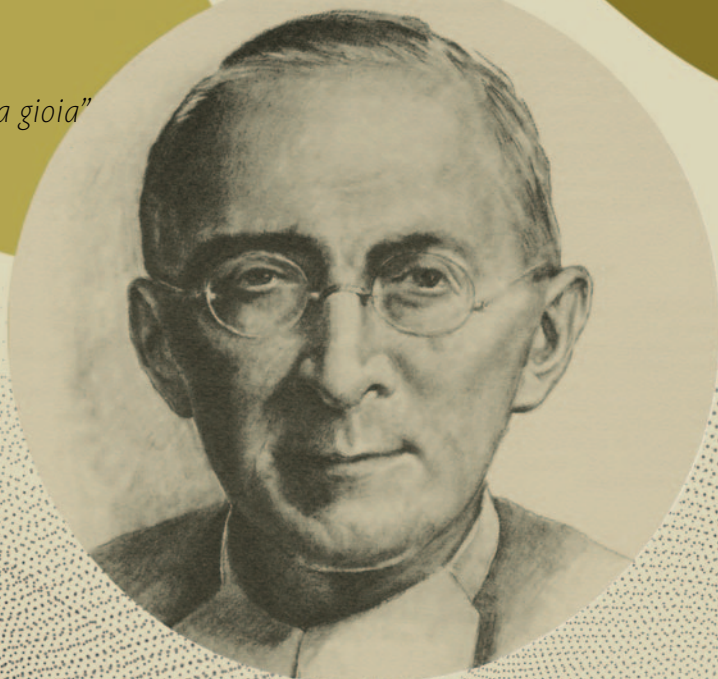
Durante la guerra civile spagnola soffre parecchi mesi di prigionia.

La morte lo coglie a Griñón l’11 marzo 1969. La sua causa di beatificazione, introdotta in Spagna il 7 ottobre 1974 e giunta a Roma nel 1989, è stata esaminata con esito positivo dai teologi il 24 novembre 2006 e dalla speciale commissione dei cardinali e vescovi il 20 maggio 2008.

E’ stato dichiarato Venerabile il 3 luglio 2008.

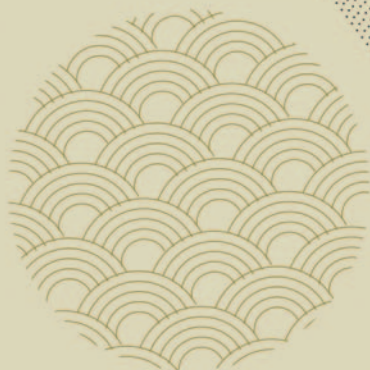
Venerabile

“Voglio donare la gioia”



Adolphe Chatillon

Nicolet (Canada), 31 ottobre 1871
Laval (Francia), 28 aprile 1929





Adolfo Chatillon nacque da una famiglia di artisti il 31 ottobre. Fu alunno modello ed entrò al noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane dove prese il nome di Théophanius-Léo. Lavorò per 10 anni come professore e poi direttore di scuola, prima di essere formatore dei novizi e superiore Provinciale negli Stati Uniti. Il suo motto era: “Rendere gli uomini felici per renderli migliori.”

“Avrà, e ne darà testimonianza, un grande affetto e una tenerezza di cuore particolarissima verso tutti i Fratelli che ha sotto la sua direzione; cercherà in ogni modo di non essere interiormente contrariato con nessuno di essi e di non lasciarlo mai apparire all'esterno”¹⁵: questa era la prescrizione del suo Fondatore alla quale il Servo di Dio si ispirò nello svolgere le sue importanti mansioni di superiore. Morì il 28 aprile 1929.

La Causa, iniziata a Montréal (Canada) il 1° dicembre 1987 e terminata il 31 marzo 1990, ricevette la validità il 16 novembre 1991, fu esaminata dai teologi il 18 giugno 2010 e dalla Commissione dei cardinali e vescovi il 22 marzo 2011.

Il Fratello Adolphe ha ottenuto il “Decreto sulle virtù eroiche”, che gli ha fatto attribuire il titolo di Venerabile, il 2 aprile 2011. Un miracolo, avvenuto per sua intercessione, studiato e riconosciuto valido dalle varie commissioni della Congregazione delle Cause dei Santi, lo farà arrivare alla Beatificazione.

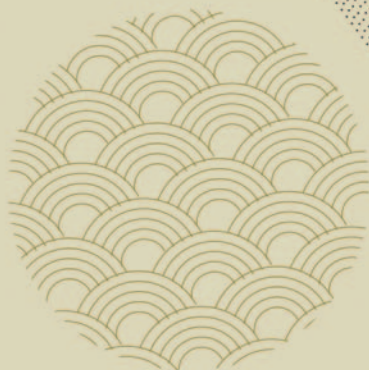
Venerabile

Ascoltava tutti



**Adolfo
Lanzuela**

Cella (Spagna), 8 novembre 1894
Saragozza, 14 marzo 1976



Insegnò per 40 anni nel collegio La Salle-Montemolín di Saragozza. Trascorse l'esistenza amando Dio e gli uomini come fratelli. Coloro che lo conobbero lo ricordano come modello di vita, di equilibrio e di serenità.

Mise in pratica alla lettera l'insegnamento del suo Fondatore: "Fate di tutto per lasciarvi guidare dallo spirito di fede e non dal capriccio, dalla fantasia o dall'umore, dall'interesse o dalle usanze della gente di mondo, e neanche dalla ragione. Solo la fede e la parola di Cristo debbono essere la regola del vostro modo di agire".¹⁶

Sua principale cura fu quella di plasmare nell'animo di tutti quelli che incontrava l'ideale del cristiano autentico, fedele seguace di Cristo. Morì il 14 marzo 1976. I suoi resti mortali, inumati in San Asensio, il 13 giugno 1980 furono traslati nella cappella del "suo" collegio La Salle-Montemolín a Saragozza. Il Processo diocesano si svolse dal 1987 al 1990 nella diocesi di Saragozza. Due anni dopo, nel 1999 la documentazione definitiva fu presentata alla Congregazione dei Santi, dove ottenne il Decreto di Validità il 22 novembre 1991 e quello dell'eroicità delle virtù il 17 dicembre 2015. E' ora venerabile.

I martiri lasalliani

IL DONO DELLA VITA

Perché voler tenacemente celebrare e “mettere sugli altari” i martiri? Una denuncia contro i totalitarismi omicidi? Un grido di allarme sulle conseguenze del paganesimo idolatrico? Una autocelebrazione dell’eroismo della Chiesa? Niente di tutto questo. Giovanni Paolo II ha colto, con grande sensibilità storica e spirituale, il valore dei martiri nella vita della Chiesa. “La Chiesa del primo millennio nacque dal sangue dei martiri. Nel nostro secolo, al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di martiri. Per quanto è possibile non devono andar perdute le loro testimonianze” (*Tertio millennio adveniente*, 37).

Il martirio non va pensato come un gesto unico ed isolato, ma come un’attitudine permanente nella vita di un cristiano: ciò differenzia e caratterizza la visione cristiana del martire da quella dell’etica laica dell’eroe. Il martirio è un dinamismo insito nella vita cristiana, non è il frutto della forza naturale o della vanità dell’eroe mondano o dello slancio di un momento. Nel martirio non vi è il ben che minimo disprezzo della vita, anzi, il contrario: il martire cerca la vita nella morte!

Nel nostro Istituto la schiera di eroici testimoni della fede fino all’effusione del sangue è costituita da un numero impressionante di Fratelli, circa 200. Inizia con le vite violentemente stroncate durante la Rivoluzione francese e si protrae fino ai nostri giorni, con i colpi di arma da fuoco sparati al volto di Fratel Jaime Gutierrez con barbara arroganza da sicari di commercianti di droga il 21 maggio 1991.

Qui sono compresi Fratelli di tutte le età: il più giovane, *Fratel Raimondo Bernabé* di appena 18 anni; il più anziano, *Fratel Raphaël Pataillot*, di anni 74. Appartengono a nazioni diverse: Francia, Spagna, Stati Uniti, Vietnam, Messico, Polonia, Filippine, Romania. Non potendo parlare diffusamente di tutti, ci limiteremo ai casi e ai gruppi più significativi.

Santo



Salomon Le Clercq

Boulogne-sur-Mer (Francia), 14 novembre 1745
Parigi, 2 settembre 1792

La festa liturgica
è fissata il 2 settembre



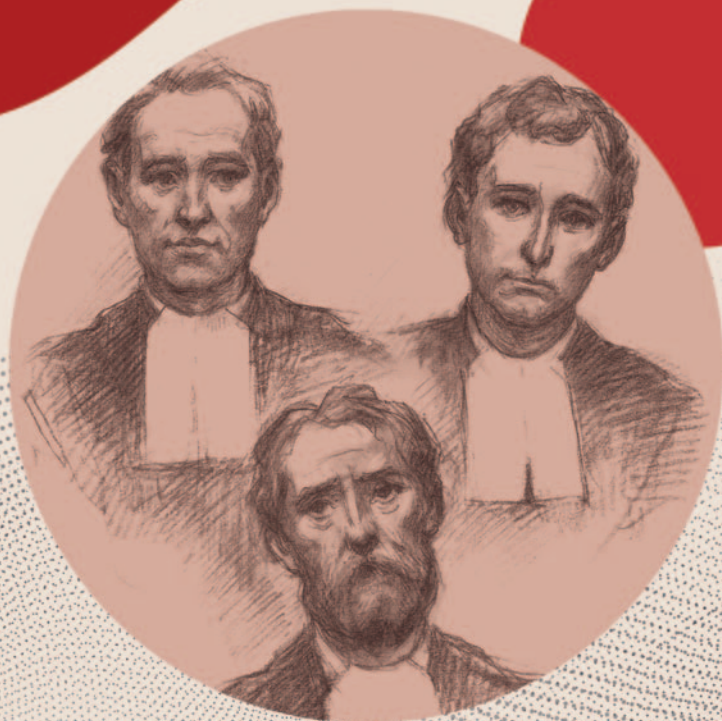
È il primo martire della Congregazione.

Guillaume-Nicolas-Louis Leclercq proveniva da una famiglia borghese. A 22 anni entrò nel Noviziato di Saint-Yon presso Rouen, divenne professore di scienze, responsabile di una grande istituzione scolastica, direttore del noviziato, insegnante nello Scolasticato e infine Segretario del Superiore Generale Fratel Agathon. Arrivarono nel frattempo gli anni più turbinosi e violenti che la Francia abbia attraversato, quelli della rivoluzione. Fu un susseguirsi di soprusi e violenze d'ogni genere e, come sempre, ne fece le spese anche la Chiesa cattolica. Distruzioni e morte furono all'ordine del giorno. Chi poteva cercava di sottrarsi a quelle gratuite angherie. Il 15 agosto 1792 le guardie invasero la casa dei Fratelli di Rue Neuve e arrestarono l'unico religioso che era rimasto a custodia dell'istituzione: Fratel Salomon. Lo condussero prigioniero al convento dei Carmelitani. Dopo qualche giorno verrà barbaramente giustiziato nel giardino del convento stesso, teatro di uno dei più terribili eccidi avvenuti durante quegli anni terribili: 166 tra sacerdoti e religiosi, imprigionati per aver rifiutato di giurare la Costituzione civile del clero, furono lì massacrati senza alcun giudizio e i loro corpi gettati nel pozzo il 2 settembre 1792. Pochi giorni prima di morire, Fratel Salomon così scriveva ad una delle sue sorelle: "Soffriamo con gioia e con ringraziamento per le croci e le affezioni che ci sono inviate. Da parte mia non sono degno di soffrire per Lui, dal momento che finora non ho sperimentato nulla di cattivo, mentre vi sono tanti confessori della fede in difficoltà." (*Bull.* 244, p. 8). Non poteva supporre che quella sera stessa l'avrebbero arrestato e condotto nel convento dei Carmelitani trasformato in prigione.

Fratel Salomon occupa il 57° posto tra i 151 martiri elencati nella bolla "*Teterrima ac miseranda seditio*" con la quale Pio XI li beatificò il 17 ottobre 1926.

Un miracolo, del quale si è celebrata l'inchiesta diocesana a Caracas nell'autunno del 2011, fu approvato il 5 maggio 2016. Il 16 ottobre dello stesso anno fu canonizzato in Piazza San Pietro da Papa Francesco.

Beati



I Martiri dei “Pontons” di Rochefort

Roger (Pierre Favergé)

Uldaric (Jean-Baptiste Guillaume)

Léon (Jean Mopinot)



La loro festa liturgica ricorre
il 2 settembre





I cambiamenti socio-politici causati dalla Rivoluzione Francese ben presto si tramutarono in feroce persecuzione religiosa.

La “Costituzione civile del Clero” del 1790 separava di fatto la Chiesa francese da Roma e tendeva a trasformare i preti in funzionari dello stato, obbligandoli a prestare giuramento di fedeltà. Successivi decreti intimarono ai “refrattari” di lasciare la Francia e ai cittadini di denunciare quelli che si nascondevano. Cominciò una caccia feroce. Le prigioni si riempirono.

Fu disposto di deportare i “refrattari” verso la Guyana o il Madagascar. Cominciò così il triste viaggio da ogni parte della Francia verso i porti di Bordeaux, Blaye e Rochefort, a piedi o su carrette trainate da buoi, tra insulti e violenze brutali. I deportati erano spesso costretti a passare tra ali di folla inferocita e blasfema che ballava e mimava in modo osceno funzioni sacre indossando vesti liturgiche.

A Rochefort arrivarono 829 prigionieri. Furono ammassati su due “pontons”, vecchi vascelli in disarmo, che servivano da deposito di materiale, da caserma o da prigione. Spogliati di tutto, persino dei breviari e dei rosari, ammassati in pochissimo spazio, con poco e cattivo cibo, nessuna igiene e tra maltrattamenti continui, cominciarono ad ammalarsi e a morire.

Anche la speranza di partire finì ben presto perché al largo la flotta inglese impediva qualsiasi movimento alle imbarcazioni francesi. Così, in quei mesi di forzata attesa, ben 542 prigionieri morirono. I rimanenti 287 sopravvissero e furono liberati il 12 aprile 1795.

Dei 542 che morirono, solo di 64, tra i quali 3 Fratelli delle Scuole Cristiane, si è riusciti ad avere una documentazione certa sulla vita e sugli ultimi momenti della loro eroica morte. Essi furono proclamati Beati il 1° ottobre 1995 da Giovanni Paolo II, in occasione del 2° centenario del loro martirio.

Beato Fratel Roger (Pierre Faverge)

Orléans, 25 luglio 1745 – Rochefort, 12 settembre 1794

Pierre-Sulpice-Christophe Faverge nacque ad Orléans il 25 luglio 1745. Entrò nel Noviziato di Maréville, vicino Nancy, nel 1767, e ricevette il nome di Fr. Roger.

Sappiamo poco del lavoro apostolico nel servizio educativo di Fr. Roger. Però dopo pochi anni come maestro, fu nominato direttore della scuola di Moulins.

Riguardo alle sue qualità pedagogiche, l'abate Labiche de Reignefort scrisse: *“Fu una persona amabile e un maestro entusiasta dei suoi alunni; mostrò una non comune abilità nell'amministrazione e nella direzione della scuola di Moulins”.*

L'11 giugno 1793, Fr. Roger fu rinchiuso nell'antico convento delle Clarisse, che erano state espulse. Lo stesso giorno fu imprigionato anche Fr. Léon, che condivise la prigionia con il suo direttore e con diversi altri sacerdoti e religiosi. Tutti dovevano essere deportati in Guyana.

Partiti verso Rochefort il 25 novembre 1793, dopo numerose vessazioni ed insulti, dovettero aspettare a Saintes fino al 28 marzo del 1794. Il 2 aprile Frère Roger fu imbarcato su “Les Deux Associés”, dove soffrì i maltrattamenti comuni a tutti i prigionieri. Colpito dall'epidemia, fu trasportato sull'isola Madame, dove morì il 12 settembre. Fu sepolto nella sabbia con una grande quantità di calce per accelerare la decomposizione del cadavere.

Beato Fratel Uldaric (Jean-Baptiste Guillaume)

Fraisans, 1° febbraio 1755 – Rochefort, 27 agosto 1794

Jean-Baptiste Guillaume, nacque a Fraisans, parrocchia di Dampierre, diocesi di Besançon, il 1° febbraio 1755. Si sa poco della vita e dell'attività apostolica di Fr. Uldaric negli otto anni di missione apostolica a Nancy, che seguirono il suo Noviziato.

Dopo che i rivoluzionari ebbero chiuso la scuola, dice l'abate Guillon che Fr. Uldaric "troppo attaccato ai bambini poveri di Nancy, per loro rimase in questa città e continuò clandestinamente a istruirli nella pietà e nell'arte della lettura e della scrittura". Scoperto, fu condannato alla deportazione e unito alla carovana che partiva per Rochefort il 1° aprile, dove giunse il 28 aprile. Fr. Uldaric fu rinchiuso su "Les Deux Associés". Colpito dall'epidemia e vittima delle sofferenze morì il 27 agosto 1794. Fu seppellito sull'isola Madame.

Beato Fratel Léon (Jean Mopinot)

Reims, 12 settembre 1724 - Rochefort, 21 maggio 1794

Jean Mopinot, come si chiamava civilmente, era nato a Reims il 12 dicembre 1724, nella parrocchia di Saint-Jacques alla quale sono legati tanti ricordi delle origini dell'Istituto lasalliano.

Entrò al Noviziato di Saint-Yon il 4 gennaio 1744, a 19 anni. Con l'abito ricevette il nome di Fr. Léon. Il 1° novembre 1749 emise i Voti Perpetui.

Della sua permanenza in Moulins un testimone dice: *"Quasi tutte le persone più importanti della città avevano ricevuto la prima istruzione da Fr. Léon"*.

Come Fr. Roger fu imprigionato l'11 giugno 1793: aveva 68 anni. Come altri prigionieri, aveva sperato che, data l'età avanzata, non sarebbe stato deportato. Ma le autorità non ebbero alcuna compassione.

Deportato il 31 marzo del 1794, fu imbarcato su "Les Deux Associés". La sua permanenza sul pontone fu breve. Morì il 21 maggio. Lo seppellirono sull'isola di Aix.

Fratel Moniteur (Maurice Martinet)

Mezières, 26 aprile 1750 – Rennes, 6 ottobre 1794

Nacque a Mezières (Nord Est della Francia). Entrò nel Noviziato di Maréville, dov'era anche lo Scolasticato, il cui direttore, per un certo tempo, fu Fratel Salomon, martirizzato nel 1792 e del quale abbiamo scritto prima.

Nel 1787 fu destinato a Saint-Malô. Quando giunse la rivoluzione e con essa la Costituzione civile del Clero e le leggi che obbligavano a prestarvi giuramento, la corporazione dei maestri, che invidiava il funzionamento della scuola dei Fratelli, li accusò presso le autorità municipali di non obbedire alle leggi che erano state promulgate. Il 3 luglio 1792 i Fratelli furono “invitati” a giurare dinanzi alle autorità, ma essi, all'unanimità, risposero sottoscrivendo un documento nel quale si rifiutarono di prestare il giuramento. Di conseguenza furono applicate loro le pene previste per l'insubordinazione. Il 29 settembre il Consiglio Generale proibì loro di aprire la scuola il 1° ottobre. Il 19 gennaio furono confiscati tutti i beni della comunità. I Fratelli dovettero separarsi e rifugiarsi dove poterono. Fratel Moniteur trovò ospitalità nella casa di Pierre Michel, padre di un ragazzo che aveva avuto a scuola. Ma non passarono 48 ore che alle 10 di sera dell'8 marzo 1794, un gruppo di gendarmi circondò la casa del suo benefattore. Avvertito, Fr. Moniteur si nascose. Ma non tardarono molto a scoprirlo e lo imprigionarono.

Il giorno dopo lo rinchiusero nel forte Tour Solidor, e poco dopo lo trasferirono alla prigione di Saint-Malô. Era lì quando arrestarono anche Pierre Michel il suo benefattore, per aver ospitato un “refrattario”. Per questo crimine, in seguito fu giudicato e condannato all'esilio.

In Saint-Malô Fratel Moniteur rimase fino al 30 settembre, quando fu trasferito nel carcere di Rennes.

Si conserva ancora la dichiarazione resa da Fr. Moniteur dinanzi al tribunale di Rennes. Ma ai giudici le sue ragioni non servirono. Fu condannato per non aver prestato il giuramento.

Il boia, dopo averlo ghigliottinato, prese la testa per i capelli e la sollevò mostrandola alla gente che gridava e applaudiva.

La causa di beatificazione di Fr. Moniteur è inclusa, dal 1938, nel gruppo chiamato “i bretoni”, della diocesi di Rennes ma è stata interrotta.

Fratel Raphaël (Jacques Pataillot)

Bouhans (Besançon), 22 gennaio 1720 – Uzès, 1794

Fr. Raphaël, Jacques Pataillot, nacque a Bouhans, diocesi di Besançon, il 22 gennaio 1720. Entrò nel Noviziato di Avignone il 10 aprile 1750 quando già aveva compiuto 30 anni. Emise la Professione Perpetua nel 1757.

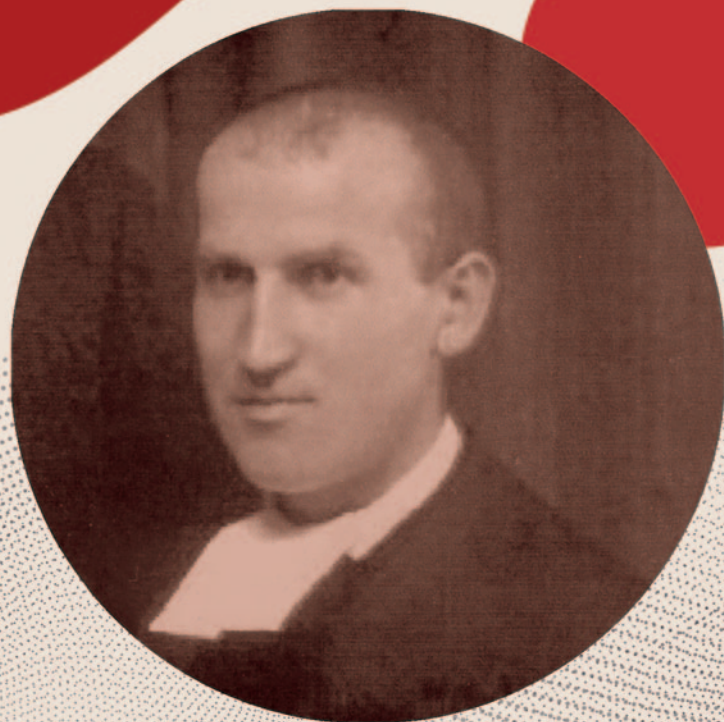
Sappiamo che esercitò l’apostolato nella scuola di Uzès, dal 1771 al 1782. Nel 1789 Fr. Florence, Superiore Generale, lo inviò nuovamente da Avignone alla comunità di Uzès, perché potesse trascorrere la sua vecchiaia in un luogo del quale conservava cari ricordi.

Quando cominciò la persecuzione, i Fratelli di Uzès si videro così minacciati che dovettero fuggire. Però Fr. Raphaël non poteva, perché era in camera, malato e con forti dolori che gli impedivano di muoversi con facilità.

Gli assalitori invasero la casa e trovarono Fr. Raphaël nel letto. Si accanirono contro di lui e iniziarono a colpirlo con nervi di bue. Dopo tali maltrattamenti, lo sollevarono e lo gettarono dalla finestra. Quando già era a terra, uno di loro gli si avvicinò e gli tagliò un orecchio, che mostrò agli altri come trofeo.

Quando gli aggressori si allontanarono, mani pietose lo raccolsero e lo portarono all’ospedale della città. Purtroppo non superò i traumi dovuti alle ferite, e nonostante le cure, morì tre giorni dopo.

Di questo Fratello non è mai stata iniziata la Causa canonica di beatificazione.



Wojciech Frocha

Wieruszow, 17 maggio 1894
Majdanek, 31 marzo 1943





Come non paragonare Fratel Wojciech a Padre Massimiliano Kolbe nell'eroico gesto da lui compiuto?

Nel 1943 questo Fratello insegnava nella scuola San Giuseppe della città di Lwow (Lemberg). Fu arrestato e successivamente inviato al campo di concentramento di Majdanek, presso Lublino. Non si ebbero più sue notizie fino alla fine della guerra, quando un sopravvissuto testimoniò che il Fratello era stato assassinato il 31 marzo 1943 per essere intervenuto in difesa di un altro prigioniero.


Fratel Wojciech era nato a Wieruszow il 17 maggio 1894, aveva fatto la professione perpetua a Athis-Mons (Francia) il 15 settembre 1929. Aveva esercitato il suo apostolato soprattutto a Czestochowa, dov'era stato anche direttore del Noviziato.



Tiberiu Rata

Ardusat (Romania), 2 maggio 1924
Iasi, 3 gennaio 1999





Un'altra barbarie fu consumata questa volta in Romania dopo la seconda guerra mondiale, quando fu avviata una feroce campagna anti-religiosa ispirata alla dottrina dell'ateismo marxista-leninista.

Tra vescovi, sacerdoti e religiosi, anche diversi Fratelli furono imprigionati e condannati ai lavori forzati.

La figura più rappresentativa tra di loro è quella di Fr. Tiberiu Rata.

Aveva 24 anni nel 1948 quando i Fratelli furono scacciati dalle scuole e i loro beni nazionalizzati. Fratel Tiberiu fu arrestato nel 1958 dopo dieci anni di clandestinità, subì un giudizio-farsa, e, con accuse ridicole, fu condannato a 15 anni di lavori forzati da scontare nella colonia penale di Stoinesti. Insieme ad altri 800 prigionieri fu impiegato nella costruzione di una diga sul Danubio. La situazione dei campi di lavoro rumeni possiamo dire di conoscerla bene, perché non vi era alcuna differenza con quelle di cui abbiamo tante volte sentito e visto nei campi di lavoro nazisti e marxisti: mancanza di cibo, poca e cattiva acqua, nessuna igiene, percosse e soprusi continui, malattie che decimavano giornalmente i detenuti. Fratel Tiberio fu sull'orlo della morte.

Per sua fortuna nel 1964 ci fu l'amnistia e molti detenuti ne godettero. Tra questi Fratel Tiberio. La nuova condizione però fu ugualmente penosa, perché in pratica si trattò di libertà condizionata e vigilata, con controlli umilianti e restrizioni d'ogni tipo. Nessun titolo di studio e nessuna qualifica erano accettate per poter svolgere un qualsiasi lavoro. Da Roma e da Vienna i Fratelli, con stratagemmi vari, cercarono di aiutare lui e altri dispersi in varie località.

Alla fine riuscì a trovare un qualche lavoro in una impresa forestale a Baia Mare e successivamente in una miniera. Nel 1991, dopo la tragica fine del tiranno Ceausescu, con l'arrivo di Fratelli spagnoli in Romania, si ricostituirono alcune comunità e Fratel Tiberio venne accolto a Iasi. Il vescovo gli aveva però già offerto una stanza nel seminario, dove anche i Fratelli spagnoli si recavano per le loro pratiche religiose. Dopo più di quaranta anni di calvario, almeno gli ultimi anni di questo autentico "martire" furono sereni, trascorsi tra la stima e l'ammirazione di tutti quelli che gli stavano intorno.



Adrien-Marie Astruc

Marvejols (Francia), 4 giugno 1860

Zacatecas, 24 giugno 1914

Adolphe-François Gilles

Cubières (Francia), 27 agosto 1869

Zacatecas, 24 giugno 1914



Questi due Fratelli, in conseguenza delle leggi francesi del 1904, contrarie alle Congregazioni religiose, soprattutto se dedite ad attività scolastiche, erano andati in Messico, dove furono destinati alla scuola aperta da poco nella città di Zacatecas, l'uno in qualità di direttore e l'altro di prefetto di disciplina.

- • • Non passarono molti anni ed anche in Messico iniziò la rivoluzione e
- • • la conseguente occupazione della città di Zacatecas da parte delle
- • • truppe di Pancho Villa. I due furono arrestati il 23 giugno 1914 e il giorno seguente barbaramente assassinati, insieme al Rev. P. Rafael Vega Alvarado, cappellano della scuola.

MESSICO

VIETNAM

Aglibert Nguyen Van Thanh

5 novembre 1927

1968

Sylvestre Nguyen Van Diep

12 dicembre 1943

1968

Questi Fratelli svolgevano il loro apostolato in una scuola per i poveri a Phû Vang, periferia di Hué, in Vietnam. Nel febbraio del 1968, i comunisti combattevano ferocemente per affermare il marxismo nel Paese. I primi a farne le spese furono i cattolici.

Così i due Fratelli vennero arrestati e messi in prigione.

Per giorni furono obbligati a riempire fogli di informazioni su di loro, sul loro lavoro, sulla loro famiglia, sui loro conoscenti, sui luoghi frequentati. Che potevano mai dire i nostri due religiosi?

Infanzia in famiglia, gioventù tra i Fratelli, lavoro scolastico.

Relazioni: quasi nessuna.

Con la scusa che avessero mentito, senza alcun processo, furono condannati a morte, legati sommariamente con filo di telefono e buttati in una fossa, seppelliti vivi, come risulta dal racconto di un testimone e, soprattutto, dallo stato in cui furono ritrovati i cadaveri quando fu identificato

il luogo dov'erano stati sepolti: Phû Thu Trinh, a 35 Km da Hué.




Beato



Santiago Miller

Stevens Point (USA), 22 settembre 1944
Huehuetenango (Guatemala), 12 febbraio 1982

**Festa liturgica: 13 febbraio,
giorno del suo martirio**



Si tratta di un giovane Fratello statunitense, colpevole soltanto di essere religioso e di stare a fianco degli oppressi, facendosi apostolo dell'amore di Cristo, annunciatore della sua giustizia e della sua pace. Difendeva i suoi giovani dal male e lavorava per un loro futuro migliore, sottraendoli alla scuola della violenza, dell'ignoranza e del crimine. Come tanti altri, sapeva coniugare l'evangelizzazione con la promozione umana, a rischio della propria vita. Lo uccisero, infatti, vigliaccamente a bruciapelo, mentre lavorava alla riparazione di un muro della scuola dove erano alloggiati i suoi ragazzi, nella città di Huehuetenango, in Guatemala, il 13 febbraio 1982. Aveva 37 anni.

Ora il centro dove lavorava porta il suo nome.

Il processo sul suo martirio è stato celebrato nella diocesi di Huehuetenango nell'anno 2009 e ha avuto due processi rogatoriali nelle diocesi di Chicago e Stevens Point, IL (USA).

Il 7 dicembre 2019 fu beatificato in Huehuetenango nel corso della cerimonia liturgica celebrata nella grande struttura sportiva del *Colegio La Salle*, la scuola dove aveva insegnato negli anni 1980-81 e 1981-82.



Javier Gutiérrez Alvarez

Pácora (Caldas), 4 giugno 1860

Campoamor (Medellín), 24 giugno 1914

Direttore del Collegio La Salle di Campoamor, fu affrontato e cinicamente massacrato perché proteggeva i suoi giovani opponendosi ai commercianti di droga. Era il modo di dare una lezione anche agli altri che si permettevano di ostacolare i traffici criminali dei seminatori di morte.

• • • Fratel Jaime svolgeva il suo tranquillo lavoro di insegnante e di direttore. A un certo punto, si trova ad affrontare l'intimidazione ed il rischio. A conoscenza delle minacce alla sua persona, restò al suo posto e fu ucciso.

• • • Il "testimone" rischia la vita per amore del Vangelo, perché il Regno di Dio progredisca. Fa la scelta di seguire Gesù e sa fin dall'inizio quale pericolo corra per la sua scelta. Gesù stesso ha detto: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi".

Fratel Javier aveva 66 anni.

SPAGNA INSANGUINATA



Dall'Annuario Pontificio apprendiamo che nel 1936 in Spagna erano presenti 29.902 sacerdoti e poco più di 10.000 religiosi. Alla fine della persecuzione risultarono uccisi 13 vescovi, 4171 tra sacerdoti e seminaristi, 2648 religiosi e religiose e un numero imprecisato di laici cattolici impegnati. In percentuale furono trucidati il 13% del clero secolare e più del 25% di quello regolare, compresi religiosi Fratelli e Suore.¹⁷

Nello stesso anno vivevano in Spagna 1.087 Fratelli delle Scuole Cristiane, suddivisi in 3 Province: Barcellona, con 353 religiosi, Madrid, con 311 e Valladolid con 423. Alla fine della persecuzione risultarono massacrati 165 Fratelli, il 15,7% del totale. Diversa, però, la percentuale nelle 3 Province religiose dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dove risultarono 97 uccisi a Barcellona, per una media del 28%, 60 a Madrid, per una media del 17% e 8 a Valladolid, per una media del 2%.¹⁸

Dei 165 Fratelli spagnoli uccisi durante la persecuzione religiosa degli anni trenta conosciamo nei dettagli le dolorose ed eroiche vicende, perché abbiamo numerosissime deposizioni di testimoni, rese talvolta dagli stessi carnefici, raccolte negli 11 processi canonici celebrati nelle varie diocesi.

Perseguitati e uccisi, perché? Le ragioni più varie, quelle politiche in particolare che spesso vengono messe in campo, non bastano a spiegare e lasciano intatto l'interrogativo di fondo.: uccisi, perché?


La vera ragione conduce inevitabilmente alla lotta perenne del male che tenta di oscurare il bene, dell'odio che cerca di fermare l'amore. La situazione si ripete da quando Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi" (Lc 10, 3).

E i lupi non sanno che, seminando la morte, dimostrano paradossalmente quanto sia vigoroso e attuale l'esempio di Cristo che si consegna alla croce: "Con il loro sacrificio [i martiri] prolungano e diffondono nel mondo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte" (Giovanni Paolo II, *Angelus* del 24.03.96). Tra i nostri Martiri di Spagna vi sono 9 Fratelli canonizzati e 144 beatificati.

Fratelli di Spagna



IVA DI OBACIA

A mosaic background featuring a central figure, possibly a saint or martyr, standing and looking towards the left. The figure is rendered in a stylized, geometric manner with a palette of earthy tones like ochre, brown, and grey. The mosaic is composed of small, irregular tiles. The overall composition is set against a teal-colored curved border at the top and bottom of the page.

8 Fratelli Santi della Comunità di Turón (Asturie)

7 Fratelli Beati di Almería

5 Fratelli Beati di Valencia

44 Fratelli Beati inclusi nel Processo di Barcellona

5 Fratelli Beati della Comunità di Santa Cruz de Mudela

4 Fratelli Beati della Comunità di Consuegra

5 Fratelli Beati della Comunità di Lorca

39 Fratelli Beati nel Processo di Tarragona

19 Fratelli Beati del Processo di Madrid – Griñón

16 Fratelli Beati del Processo di Madrid - Sagrado Corazón

8 FRATELLI SANTI DELLA COMUNITÀ DI TURÓN (Asturie)

Furono le prime giovani vittime in ordine di tempo, massacrati a Turón, villaggio minerario delle Asturie, nel 1934, insieme al loro cappellano, di fronte alla scuola frequentata anche dai figli di qualcuno dei loro carnefici. Era l'inizio dell'uragano che si sarebbe scatenato venti mesi dopo in tutta la nazione.

Si tratta dei Fratelli:

Cirilo Bertrán (José Sanz Tejedor), direttore della Comunità, di anni 46.

Marciano José (Filomeno López y López), di anni 34.

Victoriano Pio (Claudio Bernabé Cano), di anni 29.

Julián Alfredo (Vilfrido Fernández Zapico), di anni 33.

Benjamin Julián (Vicente Alonso Andrés), di anni 26.

Augusto Andrés (Román Martínez Fernández), di anni 24.

Aniceto Adolfo (Manuel Seco Gutiérrez), di anni 22.

Benito de Jesús (Héctor Valdivielso, nato a Buenos Aires), di anni 24. È il primo santo argentino.

Questi 8 Fratelli furono beatificati il 29 aprile 1990, insieme al catalano Fratel **Jaime Hilarío** (Manuel Barbal Cosán), di anni 36.

La morte eroica e drammatica di questo religioso, destò meraviglia e spavento negli stessi componenti il picchetto incaricato della fucilazione. Poiché il Fratello rimase in piedi dopo una prima scarica e anche dopo una seconda, gli uccisori gettarono i fucili e fuggirono spaventati. Il comandante, pieno d'ira, si avvicinò al Fratello e gli scaricò sul volto tutte le pallottole della sua pistola.

Gli 8 religiosi di Turón, insieme al cappellano P. Inocencio de la Inmaculada, Passionista, e al Fratello catalano, sono arrivati alla gloria suprema della canonizzazione il 21 novembre 1999. Il miracolo avvenuto per loro intercessione, studiato ed approvato dai competenti organi vaticani, fu l'inspiegabile guarigione della signora Rafaela Auxiliadora Bravo Jirón, di León (Nicaragua), avvenuta il giorno stesso della loro beatificazione.

La festa liturgica ricorre il 9 ottobre.

7 FRATELLI BEATI DI ALMERÍA

Nel 1936 la città di Almería (sud della Spagna) contava 19 Fratelli delle Scuole Cristiane: 15 prestavano la loro opera al Collegio San José e 4 alla Scuola di Las Chocillas. Sette furono scelti da Dio per essere glorificati con la palma del martirio. Morirono in due circostanze e date diverse, ma allo stesso modo: trasportati su una camionetta nel territorio di Tabernas, in località “Venta de los Yesos”, dove c’erano pozzi asciutti e abbandonati, furono uccisi e gettati dentro. Si tratta dei Fratelli:

Aurelio María (Bienvenido Villalón María), direttore della Comunità, di anni 46.

José Cecilio (Bonifacio Rodríguez González), di anni 51.

Edmigio (Isidoro Primo Rodríguez), di anni 55.

Amalio (Justo Zariquiegui Mendoza), di anni 50.

Valerio Bernardo (Marciano Herrero Martínez), di anni 27.

Teodomiro Joaquín (Adrián Sáiz Sáiz), di anni 29.

Evencio Ricardo (Eusebio Alonso Uyarra), di anni 29.

Sono stati beatificati da Giovanni Paolo II il 10 ottobre 1993. **La festa liturgica**, stabilita in un primo momento al 16 novembre, è stata successivamente cambiata ed ora **è fissata al 6 novembre**, insieme a tutti i Beati Martiri della persecuzione religiosa spagnola del XX° secolo.

5 FRATELLI BEATI DI VALENCIA

Honorato Andrés (Andrés Zorra- quino Herrero), di anni 28.

Florencio Martín (Alvaro Ibáñez Lázaro), di anni 23.

Ambrosio León (Pedro Lorente Vicente), di anni 22.

Bertrán Francisco (Francisco Lahoz Moliner), di anni 24 e

Eliás Julián (Julián Torrijo Sánchez), di anni 36.

I primi tre facevano parte della comunità del Collegio La Salle- Bonanova di Barcellona. Come tutti gli altri, il 19 luglio 1936 dovettero fuggire dal collegio e trovar rifugio dove poterono. Andarono per alcuni giorni vagando per la città, infine decisero di ritornare al loro villaggio di origine, Aragón; ma per farlo dovettero attraversare Valencia. Giunti in città si resero conto che era impossibile attraversarla a causa della guerra. Fratel Honorato fu accolto a casa della famiglia Adelantado e così, successivamente, nonostante il pericolo, gli altri due. Ma il 22 ottobre, all'1.30 del mattino, un gruppo di miliziani giunsero a quel domicilio, li arrestarono e li condussero alla Cheka del Seminario. Furono assassinati lo stesso giorno a Benimaclet, un villaggio presso Valencia.

Gli altri due appartenevano alla casa di formazione di Cambrils (Barcellona) e furono assassinati in Paterna (Valencia) il 22 novembre dello stesso anno.

Sono stati beatificati l'11 marzo 2001 da Giovanni Paolo II.

La festa liturgica, stabilita in un primo momento al 22 settembre, è stata successivamente cambiata ed ora **è fissata al 6 novembre**, insieme a tutti i beati Martiri della persecuzione spagnola del XX° secolo.

44 FRATELLI BEATI INCLUSI NEL PROCESSO DI BARCELLONA

Nel 1936 le istituzioni lasalliane in Catalogna erano 32. Con lo scatenarsi della persecuzione dovettero essere tutte abbandonate, e così molte furono saccheggiate e alcune incendiate. La sorte dei Fratelli fu ancora più dolorosa: 26 Comunità ebbero Fratelli uccisi e in un caso fu l'intera comunità a subire questa sorte.

In luglio, quando la persecuzione divenne più violenta, Fr. Leonardo José, Visitatore, e Fr. Dionisio Luis, Direttore del Collegio La Salle- Bonanova, si trovavano in un monastero della Cerdaña, per preparare i quattro ritiri del Distretto, che sarebbero cominciati dopo qualche giorno. Il 17 uscirono dal monastero, diretti alla scuola di La Seo de Urgel. Lì vennero a conoscenza delle tristi notizie che giungevano da Barcellona e da altre località della Catalogna. Cercarono allora di ritornare immediatamente a Barcellona, per essere vicini ai Fratelli e ai giovani studenti, ma la situazione precipitò.

Il 7 agosto furono arrestati entrambi e il giorno seguente fucilati in una località chiamata "Baños de Sugrañes", vicino a Traverseras. La gente del luogo seppellì i cadaveri, che in seguito furono esumati ed oggi riposano a San Martin de Sasgayolas. La stessa sorte fu riservata ad altri 95 Fratelli del Distretto; il più giovane tra di loro aveva soltanto 18 anni e il più anziano 60. Nel processo canonico della diocesi di Barcellona sono inclusi 44 di questi Fratelli.

Ecco i loro nomi:

Adolfo Jaime (Antonio Serra Hortal), di anni 56, scuola di Manlleu.

Adolfo Mariano (Mariano Anel Andreu), di anni 26, collegio La Salle-Bonanova.

Agapio (José Luis Carrera Comas), di anni 55, direttore della scuola di San Hipólito.

Arnoldo Julián (Jesús Juan Otero), di anni 34, scuola di Moncada.

Benedicto José (José Bardalet Compte), di anni 33, direttore della scuola di Moncada.

Benito Clemente (Félix España Ortiz),
di anni 37, collegio La Salle- Bonanova.

Cándido Alberto (José Ruiz De La Torre), di anni 30, della Residenza
Provinciale.

Cayetano José (Ramón Palos Gascón), di anni 51,
collegio La Salle- Bonanova.

Celestino Antonio (Ismael Barrio Marquilla), di anni 25,
collegio La Salle-Bonanova.

Cirilo Pedro (Cecilio Manrique Arnáiz), di anni 27, della Residenza
Provinciale.

Crisostomo (José Llorach Breto), di anni 55, della Residenza Provinciale.

Dionisio Luis (Mateo Molinos Coloma), di anni 46, direttore del collegio
La Salle-Bonanova.

Edmundo Angel (Pedro Massó Llagostera), di anni 39, scuola di Salt.

Eliseo Vicente (Vicente Alberich Lluch), di anni 30, scuola del Carmen.

Emerio José (José Plana Rebugent), di anni 36, scuola di Girona.

Esiquio José (Baldomero Margenat Puigmitja), di anni 39,
scuola di Fortianell.

Eusebio Andrés (Eusebio Roldan Vielva), di anni 41,
scuola La Salle- Josepets.

Félix José (José Trilla Lastra), di anni 28, scuola di Monistrol.

Florencio Miguel (Ruperto García Arce), di anni 28, scuola di Berga.

Francisco Alfredo (Francisco Mallo Sánchez), di anni 20, scuola di
San Juan de Palamós.

Francisco Magín (Antonio Tost Llabería), di anni 21, scuola di Santpedor.

Hilarion Eugenio (Eugenio Cuesta Padierna), di anni 24, scuola di San
Juan de Palamós.

Honesto María (Francisco Pujol Espinalt), di anni 42, scuola di Manresa.

Honorato Alfredo (Agustín Pedro Calvo), di anni 23, scuola di
San Hipólito.

Hugo Julián (Julián Delgado Diez), di anni 31, scuola di Girona.

Ildefonso Luis (José Casas Lluch), di anni 50, direttore della scuola di Horta.

Indalecio de María (Marcos Morón Casas), di anni 37, scuola di Condal.

Jacob Samuel (Joseph Henri Chamayou Aucles), di anni 52, scuola di La Seu de Urgel.

Jaime Bertino (Antonio Jaume Secases), di anni 31, scuola di Manresa.

José Benito (José Más Pujolrás), di anni 23, scuola di Montcada.

Lamberto Carlos (Jaime Mases Boncompte), di anni 42, collegio La Salle-Bonanova.

Leonardo José (José María Aragonés Mateu), Visitatore Provinciale, anni 50.

Leónides (Francisco Colom González), di anni 49, direttore della scuola di S. Coloma.

León Justino (Francisco del Valle Villar), di anni 30, scuola di Manresa.

Lorenzo Gabriel (José Figuera Rey), di anni 24, scuola di Condal.

Luis de Jesús (Joseph-Louis Marcou Pecalvel), di anni 55, scuola La Salle-Josepets.

Mariano León (Santos López Martínez), di anni 26, scuola di Moncada.

Miguel de Jesús (Jaime Puigferrer Mora), di anni 38, scuola di Condal.

Olegario Angel (Eudaldo Rodas Saurina), di anni 24, scuola di San Hipólito.

Onofre (Salvio Tolosa Alsina), di anni 56, collegio La Salle-Bonanova.

Raimundo Eloy (Narciso Serra Rovira), di anni 60, direttore della scuola di Santpedor.

Valeriano Luis (Nicolás Alberich Lluch), di anni 38, scuola di Condal.

Vicente Justino (Vicente Fernández Castrillo), di anni 24, scuola di Moncada.

Victorio (Martin Anglés Oliveras), di anni 49, direttore della scuola di Manlleu.

Il 13 novembre 1952 l'Arcivescovo di Barcellona aprì le Sessioni del processo diocesano, affidate poi al Giudice Delegato, un Arcivescovo cappuccino. Il Processo si svolse in ben 542 Sessioni, che terminarono il 7 giugno 1959. Giunti a Roma i plichi contenenti il materiale raccolto a Barcellona, si dovette aspettare il 18 ottobre 1991 per ottenere il Decreto di Validità dell'Inchiesta diocesana e iniziare così la composizione della *"Positio super martyrio"*. Il 22 giugno 2004 si concluse definitivamente l'iter canonico con la proclamazione del Decreto sul martirio da parte di S.S. Giovanni Paolo II.

Sono stati beatificati il 28 ottobre 2007.

La loro festa liturgica ricorre il 6 novembre.

I Fratelli della Provincia religiosa catalana che, per vari motivi, non sono stati inseriti nei Processi di beatificazione sono:

Alonso-Carlos (Félix Alonso Martínez), di anni 23, scuola di Condal.

Augusto-Jaime (Jaime Ferrate Aragonés), di anni 27, scuola di Manlleu.

Eduardo-Antonio (Juan Galindo Dauden), di anni 27, scuola di Condal.

Emerio de Jesús (Alejandro Santo Delgado), di anni 34, scuola di Girona.

Medardo-Lorenzo (Lorenzo Parache Collados), di anni 37, collegio La Salle-Bonanova.

Nicasio-Santiago (Santiago Collados Guillén), di anni 22, scuola di Mollerusa.

Raimundo-Bernabé (Ramón Altadill Cid), di anni 18, comunità di San José, Cambrils.

Ramón Nonato (Silvestre Costa Font), di anni 58, scuola del Carmen.

5 FRATELLI BEATI DELLA COMUNITÀ DI SANTA CRUZ DE MUDELA

(Processo di Ciudad Real)

Santa Cruz de Mudela è una piccola località in provincia di Ciudad Real, dove nel 1936 c'era una scuola diretta dai Fratelli. Erano cinque. Il 22 luglio i miliziani circondarono minacciosamente la scuola, la invasero e arrestarono i cinque Fratelli. Li condussero alla Cheka del paese. Si accanirono contro di loro, umiliandoli in ogni modo: gli fecero spazzare il paese, li obbligarono a marce forzate cantando *slogans* marxisti, li schiaffeggiarono. Il 19 agosto li caricarono su una camionetta e a mezzanotte li assassinarono nel cimitero di Valdepeñas, gettandoli poi in una fossa comune.

I cinque religiosi che formavano la Comunità sono:

Agapito León (Remigio Angel Olalla Aldea), direttore, di anni 33.

Josafat Roque (Urbano Corral González), di anni 37.

Julio Alfonso (Valeriano Ruiz Peral), di anni 24.

Damaso Luis (Antolín Martínez Martínez), di anni 21.

Ladislao Luis (Isidro Muñoz Antolín), di anni 20.

L'inchiesta diocesana si svolse presso la Curia di Ciudad Real dal 18 gennaio 1956 al 27 giugno 1958; ebbe 102 sessioni, nelle quali furono chiamati a deporre 84 testimoni. Una volta giunta a Roma la Causa dovette attendere il 20 novembre 1992 per ricevere il Decreto di validità. Il suo cammino si concluse il 28 aprile 2006, col Decreto sul martirio emanato da S.S. Benedetto XVI.

Sono stati beatificati il 28 ottobre 2007.

La loro festa liturgica ricorre il 6 novembre.

4 FRATELLI BEATI DELLA COMUNITÀ DI CONSUEGRA

(Processo di Toledo)

Consuegra è una piccola località di circa 14.000 abitanti, in provincia e diocesi di Toledo, nella quale i Fratelli dirigevano la Scuola della “Fondación Diaz-Cordovés”. C'erano solo quattro Fratelli: tre insegnanti e uno per la cucina e i servizi della casa:

Teodosio Rafael (Diodoro López Hernández), direttore, di anni 37.

Carlos Jorge (Dalmacio Bellota Pérez), di anni 27.

Felipe José (Pedro Alvarez Pérez), di anni 22.

Eustaquio Luis (Luis Villanueva Montoya), di anni 47.

Quando iniziò la persecuzione religiosa, nel luglio 1936, i vicini avvisarono i Fratelli di essere prudenti, perché si diceva che volessero uccidere i sacerdoti e i religiosi. Visto l'ambiente politico-sociale di quei giorni, essi ne erano consapevoli, ma anche disposti ad accettare ciò che Dio avrebbe riservato loro.

Il 21 luglio, verso le 9 del mattino, mentre stavano in cappella assistendo alla S. Messa, un gruppo di miliziani si raccolse dinanzi alla scuola gridando. Nel sentire le loro grida, il cappellano e i Fratelli consumarono l'Eucaristia e lasciarono la scuola da un'uscita posteriore, rifugiandosi nella casa di un vicino. I miliziani li scovarono ugualmente e li condussero in carcere.

L'ora della loro violenta morte giunse la notte tra il 6 e il 7 agosto. Si presentarono i miliziani nel carcere, gridarono i loro nomi, li fecero salire su un camion e li portarono via. Li uccisero in un luogo chiamato “Boca de Congosto”, ai confini con Los Yébenes (Toledo).

Il Processo ordinario si celebrò nella diocesi di Toledo dal 15 febbraio 1955 al 21 giugno 1957. Vi comparvero 28 testimoni, per complessive 61 sessioni. Il materiale raccolto in diocesi fu inviato a Roma, dove ottenne il Decreto di Validità soltanto il 19 giugno 1992.

Il cammino della Causa si concluse il 28 aprile 2006 con la proclamazione del Decreto sul martirio emanato da S.S. Benedetto XVI il 16 dicembre 2006.

Sono stati beatificati il 28 ottobre 2007.

La loro festa liturgica ricorre il 6 novembre.

5 FRATELLI BEATI DELLA COMUNITÀ DI LORCA

(Processo di Cartagena)

Nel 1936 a Lorca, paesino della Mancia, i Fratelli delle Scuole Cristiane dirigevano la scuola elementare San José. Cinque di loro formavano la Comunità:

Ovidio Bertrán (Esteban Anuncibay Detona), direttore, di anni 43.

Hermenegildo Lorenzo (Modesto Sáez Manzanares), di anni 33.

Luciano Pablo (Germán García García), di anni 33.

Estanislao Víctor (Augusto Cordero Fernández), di anni 28.

Lorenzo Santiago (Emilio Martínez de la Pera y Alava), di anni 23.

Il 30 luglio 1936 si presentò alla Scuola San José un gruppo di persone che dichiararono di essere “Operai dell’Insegnamento” reclamando l’edificio in nome del “Fronte Popolare”. Il Direttore chiamò l’avvocato della scuola che li convinse a ritornare dopo qualche giorno. Quando ritornarono, i Fratelli si resero conto di trovarsi davanti a miliziani del C.N.T. (Confederación Nacional del Trabajo) che invasero la casa, perquisirono ovunque, in cerca di armi e denaro (che non trovarono) e finirono per prenderli e arrestarli. Poi li rinchiusero nei sotterranei dell’edificio dov’era la sede del C.N.T.

Il 1° agosto li trasferirono in un carcere dove erano già rinchiusi altri sacerdoti, religiosi e laici cattolici. Il 30 settembre si costituì il tribunale popolare per giudicarli. Poiché le imputazioni a loro carico non costituivano alcun delitto, il giudice decretò di metterli in libertà. Ma il 2 ottobre, il Comitato del Fronte Popolare di Lorca ordinava di ignorare la sentenza, poiché erano considerati comunque pericolosi e meritevoli di morte.

Uno dei miliziani presenti all’uccisione, Juan Meras, in seguito raccontò quanto successe mercoledì 18 novembre 1936. Un capo miliziano chiamato Avelino, alle 5 del mattino, ordinò di prendere i due sacerdoti e i cinque Fratelli e di legarli. Li fecero salire su un camion dicendo che li avrebbero condotti in un altro luogo per essere interrogati. Invece li portarono nelle

vicinanze del paese, su una collina dove c'era una miniera di zolfo. Il capo comandò loro di sedersi, legati così come erano. Un plotone di miliziani si pose alle loro spalle e il capo ordinò di sparare. Poi con la pistola diede ad ognuno il colpo di grazia. Il testimone aggiunge che alcuni miliziani si misero a ballare e a maltrattare i cadaveri. Tagliarono quindi le corde e prendendoli per i piedi li trascinarono fino ad un pozzo di zolfo dove li gettarono. "E' abbastanza profondo perché nessuno si accorga che sono qui e, se dovessero trionfare i cattolici, non verranno qui a venerarne i resti", disse uno dei miliziani. Attualmente il pozzo è noto come "Pozo de los Mártires".

Il Processo ordinario si svolse nella diocesi di Cartagena dal 27 ottobre 1958 al 18 marzo 1959. Vi comparvero 24 testimoni per complessive 44 sessioni. Il materiale raccolto in diocesi fu inviato a Roma, dove ottenne il Decreto di Validità soltanto il 29 maggio 1992.

Il cammino di questa Causa si concluse il 16 dicembre 2006 con la firma del Decreto sul martirio da parte di S.S. Benedetto XVI.

Sono stati beatificati il 28 ottobre 2007 e la loro **festa liturgica ricorre il 6 novembre.**

39 FRATELLI BEATI NEL PROCESSO DI TARRAGONA

I Fratelli raggruppati nel Processo canonico, celebrato a Tarragona dal 28 aprile 1952 al 2 luglio 1959, appartenevano a diverse scuole non solo della città, ma anche del circondario e furono martirizzati in circostanze e giorni diversi. Quando la persecuzione divenne feroce e non era più possibile vivere in sicurezza nelle scuole, i Fratelli furono costretti a trovare rifugio dove meglio credevano. Il pericolo che venissero riconosciuti e denunciati ai *Comité* era comunque sempre in agguato. Così accadde infatti a 6 Fratelli che si erano rifugiati all'*Hotel Nacional* di Tarragona: furono scoperti e trucidati insieme al proprietario dell'albergo che li aveva ospitati e non denunciati. Sorte ancor più pietosa toccò a 2 altri Fratelli della comunità di Cambrils, uno infermo e l'altro infermiere: furono caricati su una macchina e portati fuori dell'abitato. Giunti in un luogo solitario, ordinarono ad un nuovo affiliato al Comitato rivoluzionario di procedere alla loro uccisione. Costui era stato impiegato nella casa dei Fratelli, conosceva bene i due e rifiutò. Alle minacce di venir lui stesso fucilato insieme ai due, eseguì tremando l'ordine, tra le risate e le imprecazioni dei presenti.

Molti altre Fratelli, rastrellati qua e là, furono ammassati, insieme a sacerdoti, altri religiosi e laici cattolici, sul vecchio battello "Rio Segre", dal quale, a piccoli gruppi, venivano avviati alla fucilazione, che avveniva in genere lontano da testimoni inopportuni.

Ecco i loro nomi:

Agapito Modesto (Modesto Pamplona Falguera), di anni 29, comunità del Sagrado Corazón di Cambrils.

Alberto Joaquín (Alberto Linares de la Pinta), di anni 23, collegio La Salle-Bonanova.

Alejandro Antonio (Alejandro Arraya Caballero), di anni 28, collegio di Tarragona.

Alejandro Juan (Fermín Gellida Cornelles), di anni 47, scuola del Carmen.

Alfeo Bernabé (Bernabé Núñez Alonso), di anni 34, collegio di Tarragona.

Anastasio Lucas (Lucas Martín Puente), di anni 28, collegio di Tarragona.

Andrés Sergio (Andrés Pradas Lahoz), di anni 28, collegio di Tarragona.

Angel Amado (Maximiano Pérez Fierro), di anni 31, scuola di Tortosa.

Anselmo Félix (Modesto Godo Buscató), direttore della Casa Sagrado Corazón a Cambrils, di anni 47.

Antonio Gil (Alejandro Gil Monforte), di anni 33, comunità San José di Cambrils.

Arístides Marcos (Pedro Cano Cebrián), di anni 30, scuola di San Feliu.

Arnoldo Cirilo (Juan Font Taulat), di anni 46, scuola di Mollerusa.

Augusto María (Arsenio Merino Miguel), di anni 42, collegio di Tarragona.

Benildo José (Francisco Casademunt Ribas), direttore della Casa San José a Cambrils, di anni 64.

Benito Juán (Juan Bautista Urgell Coma), di anni 30, scuola di Condal.

Buenaventura Pío (Pío Ruiz de La Torre), di anni 36, scuola di Tortosa.

Claudio José (Manuel Mateo Calvo), di anni 34, scuola di Tortosa.

Clemente Adolfo (Juan Clemente Vea Balaguer), di anni 38, scuola di Tortosa.

Clemente Faustino (José Fernández Sáenz), di anni 21, collegio di Tarragona.

Daniel Antonino (Nicolás Rueda Barriocanal), di anni 42, comunità di Cambrils.

Eladio Vicente (Cesáreo España Ortiz), Maestro dei Novizi, di anni 50.

Elías Paulino (Javier Pradas Vidal), di anni 40, comunità San José di Cambrils.

Elmo Miguel (Pedro Sisterna Torrent), di anni 58, comunità di Cambrils.

Exuperio Alberto (Miguel Albert Flos), di anni 55, scuola di Condal.

Fausto Luis (José María Tolaguera Oliva), direttore della scuola gratuita de la Bonanova, di anni 32.

Félix Adriano (Francisco Vicente Edo), di anni 33, collegio di Tarragona.

Fulberto Jaime (Jaime Jardí Vernet), di anni 35, scuola di Manlleu.

Gilberto de Jesús (José Boschdemont Mitjavila), di anni 56,
Residenza Provinciale.

Honorio Sebastián (Sebastián Obeso Alario), di anni 26, collegio di Tarragona.

Hugo Bernabé (Francisco Trullén Gilisbarts), di anni 41, comunità San José,
Cambrils.

Jacinto Jorge (José Camprubí Corrubí), di anni 48, comunità di Cambrils.

Jenaro (Mariano Navarro Blasco), di anni 33, collegio di Tarragona.

Justino Gabriel (Gabriel Albiol Plou), di anni 26, scuola di Condal.

Leoncio Joaquin (Joaquin Palleroa Feu), di anni 44, comunità San José di Cambrils.

Luis Alberto (Ildefonso Alberto Flos), di anni 56, direttore della scuola di
Alcora.

Magín Pedro (Francisco Salla Saltó), di anni 18, comunità San José di Cambrils.

Marciano Pascual (Pascual Escuin Ferrer), di anni 29, collegio di Tarragona.

Nicolás Adriano (Juan Pérez Rodrigo), di anni 22, collegio di Tarragona.

Rafael José (Patricio Gellida Llorach), di anni 65, scuola di San Feliu.

Il Processo diocesano, che si svolse dal 1952 al 1959, fu così lungo perché, oltre ai 39 Fratelli, comprendeva un vescovo, 69 sacerdoti e seminaristi, 20 monaci di Montserrat, 7 Claretiani, 10 Terziari Carmelitani e un padre Cappuccino. I testimoni chiamati a deporre in questo processo così numeroso furono ben 984 e 354 le sessioni necessarie per portarlo a conclusione. A Roma ottenne il Decreto di validità il 4 dicembre 2002, mentre quello sul martirio fu concesso il 28 giugno 2012.

Sono stati beatificati a Tarragona il 13 ottobre 2013 e la loro **ricorrenza liturgica è fissata al 6 novembre**.

19 FRATELLI BEATI DEL PROCESSO DI MADRID – Griñón

A Griñón, località a pochi chilometri da Madrid, i Fratelli hanno sempre avuto la loro casa di formazione comprendente un Aspirantato, un Noviziato e uno Scolasticato. A questi gruppi si affiancava infine un padiglione riservato ai Fratelli anziani o infermi.

Quando il 28 luglio 1936 la casa fu assaltata da un numeroso gruppo del F.A.I. (Federacion Anarquista Iberica) e del C.G.T. (Confederacion General de Trabajadores), rimanevano soltanto una decina di religiosi, essendo gli altri riusciti a dirigersi verso Madrid prima dell'arrivo di quei manigoldi.

Ordinarono a tutti di raggrupparsi dinanzi alla facciata della cappella, e mentre lo facevano un gruppo di miliziani entrò in cappella e iniziò a distruggere immagini, mobilia e oggetti sacri. Un impiegato della casa, José Gorastazu, uomo molto pio e onorato, li rimproverò per quello che stavano facendo. Risposero con i proiettili che gli spararono addosso. Fr. Angel Gregorio, che era infermiere, quando perquisirono l'infermeria lo presero per un impiegato dell'ospedale che curava i malati. Ma quando vide che volevano uccidere i Fratelli, lui stesso disse: "Anche io sono religioso". Gli ordinarono di mettersi nel gruppo dinanzi alla cappella. Senza altre spiegazioni, il capo del gruppo comandò a un plotone di sparare. I Fratelli caddero trapassati dalle pallottole. Alla fine risalirono sui camion coi quali erano giunti. I cadaveri rimasero nel luogo dove erano stati uccisi. La gente di Griñón, nel sapere quanto era successo, rimase costernata. Un gruppo di persone del paese insieme al giudice che fece il riconoscimento ufficiale, trasportarono i cadaveri, scavarono una fossa nella stessa proprietà dei Fratelli e li seppellirono con la testa rivolta verso la cappella.

Ecco i loro nomi:

Orencio Luis (Antonio Solá Garriga), di anni 38.

Aquilino Javier (Celestino Ruíz Alegre), di anni 34.

Angel Gregorio (Germán Arribas Arribas), di anni 41.

Mario Félix (Manoel José Sousa de Sousa), di anni 76.

Arturo (Joaquín Oliveras Pujalrás), di anni 61.

Sixto Andrés (Andrés Merino Bascones), di anni 62.

Benjamín León (Graciliano Ortega Marganes), di anni 31.

Crisóstomo Albino (Lázaro Ruíz Peral), di anni 17.

Mariano Pablo (Teodoro Pérez Gómez), di anni 23.

Javier Eliseo (Evencio Castellanos López), di anni 24.

Señor José Gorastazu, laico, di anni 29.

Il seguente gruppo di Fratelli qui sotto elencati svolgeva la sua opera nell'Asilo del Sagrado Corazón:

Daciano (Juan Antonio de Bengoa y Larriniga), di anni 54, assassinato a San Fernando del Jarama.

Sinfronio Miguel (Manuel Miguel Sánchez), di anni 60, assassinato a Paracuellos de Jarama.

Basilio Julian (Lorenzo Ontanon Rey), di anni 43, assassinato a Paracuellos de Jarama.

Adelberto Juán (Vicente Angulo García), di anni 32, assassinato a Paracuellos de Jarama.

Pablo de la Cruz (Saturnino Sanz Sanz), di anni 57, assassinato a Paracuellos de Jarama.

Floriano Félix (Emiliano Santamaría Angulo, di anni 37, assassinato a Paracuellos de Jarama.

Juán Pablo (Gregorio Alvarez Fernández), di anni 32, assassinato a San Fernando de Jarama.

Ismael Ricardo (Martin Arbé Barrón), di anni 30, assassinato a Paracuellos de Jarama.

Infine sono inclusi in questo Processo altri 3 Fratelli:

Alejo Andrés (Patricio Beobide y Cendoya), direttore della scuola di Chamberi, di anni 47.

José Alfonso (Maximino Serrano Saiz), di anni 49.

Eufrasio María (Félix Redondo Olivares), di anni 66.

Sono stati beatificati a Tarragona il 13 ottobre 2013 e la loro **fešta liturgica ricorre il 6 novembre**.

Fratelli di questo gruppo che debbono ancora ricevere il Decreto sul martirio:

Basilio Julián (Lorenzo Antañón Rey), di anni 43.

Eufrasio María (Félix Redondo Olivares), di anni 66.

16 FRATELLI BEATI DEL PROCESSO DI MADRID – Sagrado Corazón –

Otto Fratelli inclusi in questo processo facevano parte della Comunità della *Editorial Bruño*, la casa editrice spagnola che stampava testi scolastici composti da Fratelli per le loro scuole e che spesso, per il loro valore, venivano utilizzati anche in scuole statali.

Il 30 luglio 1936 un gruppo di miliziani comunisti si presentò alla casa con la scusa di doverla ispezionare perché venivano nascoste armi e denaro. Dopo l'interrogatorio fecero salire uno ad uno i Fratelli su un camion e li portarono in una zona di Madrid chiamata *Casa de Campo* dove li fucilarono.

Ecco i loro nomi:

Agustín María (Eugenio García Tribaldos), di anni 59.

Anselmo Pablo (Miguel Solas del Val), di anni 46.

Braulio José (Alejandro González Blanco), di anni 46.

Norberto José (Pablo Díaz de Zárate), di anni 34.

Oseas (Guillermo Alvarez Quemada), di anni 46.

Crisologo (Juan Sanz y Palanca), di anni 56.

Esteban Vicente (Luis Herrero Arnillas), di anni 53.

Questi altri Fratelli appartenevano invece ad altre comunità:

Anastasio Pedro (Pedro Burch Cortecans), di anni 67, della scuola San Rafael di Madrid.

Braulio Carlos (Juan Lucas Manzanares), di anni 23, della scuola di Puente Vallecas.

Eleuterio Roman (Eleuterio Mancho López), di anni 38, della scuola di Puente Vallecas.

Ireneo Jacinto (Joaquín Rodríguez Bueno), di anni 26, della scuola Santa Susana.

Junian Alberto (Alberto J. Larzábal Michelena), di anni 43. Era direttore della rivista “Vida y Luz”.

Luis Victorio (Eusebio Angulo Ayala), di anni 43, della scuola di S.Cruz de Mudela.

Rogaciano (Ignacio González Calzada), di anni 51, della scuola Peñuelas di Vallecas.

Vidal Ernesto (Ramiro Frías García), di anni 30, del Colegio Maravillas di Madrid.

Virginio Pedro (Vicente López y López), di anni 52, della scuola Santa Susana.

Sono stati beatificati a Tarragona il 13 ottobre 2013 e la **loro festa liturgica ricorre il 6 novembre**.

Fratelli non inseriti nei Processi:

Alfonso-Beltrán (Segundo Rodríguez), di anni 41

Florencio-Adolfo (Julio Sáiz), di anni 29.

Perseguitati, ma non abbandonati...

Morirò in piedi come gli alberi.
Mi uccideranno in piedi.

Il sole,
come un testimone ufficiale, sigillerà il mio corpo
unto due volte.

E i fiumi e il mare diventeranno il cammino di tutti i miei desideri,
mentre l'amato bosco scuoterà di gioia
le sue chiome.

E io dirò alle mie parole: Non mentivo gridandovi. Dio dirà ai miei amici:
Certifico
che ha vissuto con voi aspettando questo giorno.

All'improvviso, con la morte, la mia vita si farà verità.
Finalmente avrò amato!

Pedro Casaldáliga, Vescovo

NOTE

- ¹ Rivista Lasalliana, LI (1984) 4, 28.
- ² R. L. Guidi, *Un cuore per la scuola. Vita di Fratel Miguel delle Scuole Cristiane*, LIEF, Vicenza 1977, p. 141.
- ³ J.-L. C. Ramahery, *Le C. F. Raphaël-Louis Rafiringa*, Imprimerie catholique, Antananarivo 1989; R.Martin, *Le C. F. Raphaël-Louis Rafiringa des Écoles Chrétiennes (1854-1919). Contribution à une étude de sa vie*, Thèse, Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Madagascar, 1970.
- ⁴ G. Rigault, *Un rénovateur spirituel*, Ligel, Paris 1953.
- ⁵ G. Cholvy, *Un Maître d'énergie spirituelle*, Salvator, Paris, 2008.
- ⁶ Cfr. L. Lauraire – F. Mazariegos, *Hermano Juanito*, Impresora Ideal, Ciudad de México, 1996.
- ⁷ Fr. Leone di Maria, *Fratel Teodoreto*, A&C, Torino 1956, p. 209.
- ⁸ Rivista Lasalliana, XXXIV (1967) 4, 327.
- ⁹ G. Savoré, L. Napione, *Il santo Fratel Benildo*, A&C, Milano 1967.
- ¹⁰ Dall'Omelia di Giovanni Paolo II per la canonizzazione (AAS LXXXII, 1990, 551-556).
- ¹¹ F. Mélage, *Fratel Muziano*, ed. italiana a cura di M. Sborchia, Casa Generalizia FSC, Roma 1990.
- ¹² S.G.B. de La Salle, *Med. 81, 1*, festa di S. Ambrogio. Opere, Scritti spirituali, 2, Città Nuova Ed. 1999.
- ¹³ S.G.B. de La Salle, *Med. n. 28, 3, Sabato Santo*. Opere, Scritti spirituali, 2, Città Nuova Ed., 1999.
- ¹⁴ S.G.B. de La Salle, *Med. 55, 2, venerdì dopo l'ottava del SS.mo Sacramento*, Opere, Scritti spirituali, 2, Città Nuova Ed., Roma 1999.
- ¹⁵ S.G.B. de La Salle, *Regola del Fratello Direttore*, n. 21, p. 413, Opere, Scritti spirituali, 1, Città Nuova Ed., 1996.
- ¹⁶ S.G.B. de La Salle, *Raccolta di vari Trattati brevi*, Trattato X, p. 181, Opere, Scritti spirituali, 1. Città Nuova, Roma, 1996.
- ¹⁷ Dati tratti da *Historia de la persecución en España (1936-1939)* di A.Montero, pp. 762-763, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid, 1961.
- ¹⁸ Dati tratti dall'Archivio della Casa Generalizia FSC, Roma, Via Aurelia 476.

INDICE

San Giovanni Battista de La Salle	5
San Miguel Febres Cordero	10
Beato Raphaël-Louis Rafiringa	12
Venerabile Exupérien Mas	14
Venerabile Bernard-Philippe Fromental Cayroche	19
Venerabile Teodoreto Garberoglio	22
Venerabile Nymphas-Victorin Arnaud	25
San Benildo Romançon	30
San Mutien-Marie Wiaux	33
Beato Arnould Rèche	35
Beato Scubilion Rousseau	37
Ven Gregorio Bühl	39
Ven. Alpert Motch	41
Ven. Andrés Hibernón	43
Ven. Adolphe Chatillon	45
Venerabile Adolfo Lanzuela	47
San Salomon Leclercq	50
Beati Martiri dei “pontons”	52
Wojciech Frocha	58
Tiberiu Rata	60
Fratelli del Messico	62
Fratelli del Vietnam	63
Beato James Miller	64
Javier Gutiérrez Alvarez	66
Spagna insanguinata:	67
Santi Martiri di Turón	70
Beati Martiri di Almería	71
Beati Martiri di Valencia	72
Beati Martiri di Barcellona	73
Beati Martiri di Santa Cruz de Mudela	77
Beati Martiri di Consuegra	78
Beati Martiri di Lorca	79
Beati Martiri di Tarragona	81
Beati Martiri di Madrid – Griñón	84
Beati Martiri di Madrid – Sagrado Corazón	87

BIBLIOGRAFIA

RAPHAËL-LOUIS RAFIRINGA

MERTENS, Fr. Martial-André, *Sous l'ardent soleil malgache*, 1927.

I.L.F. & B.F.R., *Le Frère Raphaël-Louis Rafiringa, Académicien, Ecrivain, Orateur, Traducteur, Poète, Grammairien, Historien, Visionnaire*, Imprimerie Faravohitra.

MARTIN, Roland, *Le cher Frère Raphaël-Louis Rafiringa*, Antananarivo, Università del Madagascar, 1970.

RAMAHERY (J.L.C.), *Le C.F. Raphaël-Louis Rafiringa (1856-1919)*, Antananarivo, Imprimerie Catholique, 1994.

RABENALISOA RAVALITERA, Jean, *Ny very tadiavina hita ao amin'ny Sanganasan'i Sefrera Raphaël-Louis Rafiringa*, Antananarivo FLSH 2008, Tesi di Dottorato.

CARUGNO, Fr. Italo, *Beato Fratel Raffaele-Luigi Rafiringa*, Adattamento in Lingua italiana della biografia di Fr. Mertens, 2009.

MIGUEL FEBRES CORDERO

MUÑOZ, Eduardo, FSC, *Antologia Acerca del Hermano Miguel*, Ed. Casa de la Cultura Ecuatoriana, Cuenca, Ecuador, 1967.

MUÑOZ, Eduardo, FSC, *Fratel Michele delle Scuole Cristiane*, Casa Generalizia, 1977.

GUIDI, Remo L., FSC, *Un cuore per la scuola*, L.I.E.F. Edizioni, Vicenza, 1977.

HERMANS, Alphonse M., FSC, *Frère Miguel des Frères des Ecoles Chrétiennes, Evocation et Témoignages*, Maison Généralice FSC, 1984.

SALM, Luke, FSC, *Brother Miguel Febres Cordero, FSC, Teacher, Scholar, Saint*, Christian Brothers Publications, Romeoville, IL, USA, 1984.

FSC, *Canonizzazione del Hermano Miguel Febres Cordero, Bollettino dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, n° 227*, Casa Generalizia, Dicembre 1984.

Comisión Lasaliana Interdistrital de España, Francisco Febres Cordero Muñoz, Primer Santo de Ecuador, 1985.

EXUPÉRIEN MAS

Notice biographique sur le Frère Exupérien, Assistant, (Fr. Paul-Joseph?), Paris, Maison-Mère, 1905.

Frère Exupérien, Assistant du Supérieur general (1829-1905), Procure Générale, Paris, 1916.

Pensées du Frère Exupérien, Lembecq-lez-Hal, Maison Saint-Joseph, 1934.

*** *Le Frère Exupérien, Edition du Clocher, Toulouse, 1952.*

RIGAULT, George, *Un rénovateur spirituel, le Frère Exupérien, Disciple de saint Jean-Baptiste de La Salle, LIGEL, Paris, 1953.*

CHOLVY, Gérard, *Un maître d'énergie spirituelle, Frère Exupérien (Adrien Mas), Ed. Salvator, Paris 2008.*

BERNARD-PHILIPPE FROMENTAL CAYROCHE (HNO. JUANITO)

BARRIGA GAONA, Maurilio, FSC, *Biografía del Hermano Juan Próspero Fromental Cayroche, FSC, Fundador de las Hermanas Guadalpanas de La Salle, México D.F., 1984.*

*** *Siervo de Dios Hermano Juan Fromental Cayroche, Fundador de las Hermanas Guadalpanas de La Salle, 1ª parte, Ciudad de México.*

*** *Venerable Hermano Juan Fromental Cayroche, Ciudad de México.*

LAURAIRE, Léon, FEC, *Jean Fromental Cayroche (Frère Bernardo Felipe) Répères Biographiques, dattiloscritto, Roma 1992.*

LAURAIRE, Léon, FEC, *1952 – 1971: 19 años de destierro. Un Fundador en la prueba, Roma 1998.*

LAURAIRE, Léon, FEC, *La espiritualidad del Siervo de Dios Hermano Jean Fromental Cayroche, Roma 1998.*

TEODORETO GARBEROGLIO

DI SALES, Gaetano, *Origini della "Divozione a Gesù Crocifisso"*, Centro La Salle, Torino, 1954.

NAPIONE, Leone di Maria, FSC, *Fratel Teodoreto (Prof. Giovanni Garberoglio)*, Editrice A.& C., Torino, 1956.

GARBEROGLIO, Teodoreto, FSC, *Il Segretario del Crocifisso, Fra Leopoldo Maria Musso, OFM. Elle-Di-Ci*, Torino, 1958.

Fratel CORNELIO, FSC, *Fratel Teodoreto, religioso esemplare e grande educatore dei figli del popolo*, Elle Di Ci, Torino, 1960.

D'AURORA, Elio, *La santità è un'utopia? (Vita di Fratel Teodoreto, Servo di Dio)*, Città Armoniosa, Reggio Emilia, 1983.

MOCCIA, Vito, *Lavoro, Formazione, Vangelo, Lineamenti della Casa di Carità Artie Mestieri*, La Lucertola, Torino, 2000.

NORTI, Raffaele, FSC, *Venerabile Fratel Teodoreto, profeta della Formazione permanente*, Zetagraf, Milano, 2017.

NYPHAS-VICTORIN ARNAUD (HERMANO VICTORINO)

MORALES, Alfredo, FSC, *Hermano Victorino: Itinerario evangelico*, Ed. Amigo del Hogar, Santo Domingo, 1994.

*** Victorino, *Hermano de La Salle, Fundador de la Federación de la Juventud Católica Cubana (FJCC) en 1928*, Impresos Vargas, Santo Domingo.

*** Victorino, *Hermano de La Salle, Fundador de la FJCC en 1928*, San Juan de Puerto Rico.

FERNANDEZ SONEIRA, Teresa, *Con la Estrella y la Cruz, Historia de la Federación de las Juventudes de Acción Católica Cubana*, Vol. 1 e 2, Ediciones Universal, Miami, FL, 2002.

DE LA SALLE UMAEL, *Dios, Patria, Hogar. 1905 – 2005: 100 años de presencia lasallista en Cuba*, Miami, 2005.

MORALES, Osvaldo, FSC, *Virtudes del Hno. Victorino*, Santiago de Cuba, 2014.

BENILDO ROMANÇON

BESSE, Frédéric, abbé, *Notice biographique sur le Frère Bénilde, premier directeur de l'établissement des Frères des écoles Chrésiennes, à Sagues (Haute-Loire), 1886.*

*** *Le Vénérable Frère Bénilde de l'Institut des Frères des Ecoles Chrésiennes, Procure Générale, Paris, 1926.*

RIGAULT, Georges, *Un Instituteur sur les autels, Le Bienheureux Bénilde, Frère des Ecoles Chrésiennes, Librairie Générale de l'Enseignement libre, Paris, 1947.*

SAVORE', Goffredo, FSC, *Il Beato Fratel Benildo, apostolo delle vocazioni sacerdotali e religiose, Casa Generalizia FSC, Roma, 1948.*

RONCACCIA, Teobaldo, FSC, *Il Beato Fratel Benildo delle Scuole Cristiane, Scuola tipografica pontificia, Pompei, 1948.*

B.S.H., *Blessed Benildus of the Brothers of the Christian Schools, adattamento dalla biografia francese di D'Araules Pierre "Le Frère Bénilde", St. Joseph's Novitiate, Colombo, Ceylon, 1948.*

APPOLINARIO, José, *Beato Irmão Benildo dos Irmãos das Escolas Cristãs (Lassalistas), adattamento dalla biografia francese di D'Araules Pierre "Le Frère Bénilde", Livraria Santo Antônio, Porto Alegre, 1948.*

*** *Vida del Beato Benildo de las Escuelas Cristianas, Ediciones Bruño, Madrid, 1948.*

DUGRÉ, Adélar, S.J., *Un instituteur Béatifié, Le Bienheureux Bénilde, Frère des Ecoles Chrésiennes, Ed. Le Messager Canadien, Montréal-34, 1961.*

SAVORE' Goffredo, FSC e NAPIONE Leone, FSC, *Il santo Fratel Benildo delle Scuole Cristiane, Editrice A.& C., 1967.*

RONCACCIA, Teobaldo, FSC, *Il Santo Fratel Benildo delle Scuole Cristiane, Casa Editrice A.& C., Roma, 1967.*

ALMERAS, Charles, *L'humble Frère Bénilde, Ed. LIGEL, Paris, 1967.*

CHABRILLAT, René, *Les glories de Thuret, Imprimerie Jeanne D'Arc, Puy, 1985.*

SALM, Luc, FSC, *Brother Bénilde Romançon, FSC, the teacher saint, Romeville, IL (USA), 1987.*

BUTTIGIEG, Michael, FSC, *San Benild Romançon, Ambaxxatur ta' Kristu għall-Iskejje*, De La Salle Brothers Publications, Malta, 1989.

LAPIERRE, Charles, *"Il me prit par la main"*, *Frère Bénilde Instituteur*, Imprimerie Jeanne D'Arc, Puy, 1992.

COMPAGNONI, Ivo Carlos, *São Benildo, Religioso-Educador Lassalista*, Rio de Janeiro 2002.

MUTIEN-MARIE WIAUX

MELAGE, FEC, *Le Bienheureux Mutien – Marie, Frère des Ecoles Chrétiennes, Par la voie étroite*, Imprimerie Ecole Saint-Luc, Ramegnies-Chin, 1977. Traduzione in italiano a cura di Goffredo Savoré, FSC, Casa Generalizia FSC, 1977.

FSC, *Beatificazione dei Fratelli Muziano-Maria Wiaux e Hermano Miguel Febres Cordero, Bollettino dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, n° 221*, Casa Generalizia, 1977.

HERMANS, A. Maurice, FEC et GARCIA MARTINEZ, José Carlos, *San Muciano María de las Escuelas Cristianas, Memoria y Testimonios*, Academia Internacional de Hagiografía, 1981.

GOBEAUX, Henri, FEC, *Message du Frère Mutien-Marie*, Sanctuaire, Malonne, 1987.

GOUSSIN, Jacques, FEC, *Saint Mutien – Marie*, Ed. Fleurus, Paris, 1991.

VON HEISING, Josephus, *Der heilige Mutien-Marie*, Namur, 2005.

ARNOULD RÈCHE

RIGAULT, Georges, *Un ascète lasallien, le Frère Arnould 1838 – 1890*, Ligel, Paris, 1956.

LAPIERRE, Charles, FEC, *"Si le grain de blé..." Frère Arnould (1838-1890)*, Desclée de Brouwer, Paris, 1986.

SALM, Luke, FSC, *Brother Arnold Rèche, FSC, Apostolic Ascetic*, Christian Brothers Publications, Romeoville, IL, 1986.

LAPIERRE, Charles, FEC, *“Je batis une cathedrale” Frère Arnould (1838-1890)*, Maison Provinciale FEC, Reims, 1987.

De LANDE, André, *Hermano Arnoldo de las Escuela Cristianas, el amigo de los jovenes*, Traduzione dal francese i José María Valladolid, Villena, Madrid, 1987.

VALLADOLID, José María, FSC, *Hermano Arnoldo, el Carretero de Dios*, Ediciones S.Pio X, Villena, Madrid, 1987.

*** *Frère Arnould*, Bande dessinée, Editions Fleurus, Paris, 1987.

POSTULAZIONE GENERALE FSC, *Fratel Arnould delle Scuole Cristiane*, Roma, 1987.

SCUBILION ROUSSEAU

*** *De la béatification et Canonisation du Serviteur de Dieu Frère Scubilion, religieux profès de la Congrégation des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Imprimerie Artigianelli, Roma, 1901.

CHASSAGNON, Hyacinthe, *Frère Scubilion et l’Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Procure Générale FEC, 1902.

*** *Un Apôtre de Ille de la Réunion, Frère Scubilion (1797 – 1867)*, Procure Gènérale FEC, Paris, 1939.

CONCORDE, Marie, FSC, *Le Frère Scubilion (1797-1867), Apôtre des humbles et des plus pauvres à l’Ile Bourbon, St.-Denis (La Réunion)*, 1974.

FRARI, Polycarpe-Marie, FSC et HUSCENOT, Jean, *Journal d’un apôtre à la Réunion*, Univers Media, Bande dessinée, 1980.

SALM, Luke, FSC, *Brother Scubilion Rousseau, FSC, Apostle of freedom and reconciliation*, Christian Brothers Publications, Romeoville IL, 1985.

FERMET, André, *A l’Ile de la Réunion un évangile de liberté*, Desclée de Brouwer, 1985.

VIART, André, *Frère Scubilion qui es-tu?*, Nouvelle Imprimerie Dionysienne, Ste-Clotilde (La Rèunion), 1987.

SBORCHIA, Massimo, FSC, *Un Apostolo degli Schiavi, Fratello Scubilion delle Scuole Cristiane*, Postulazione Generale, Esse-Gi-Esse, Roma, 1989.

GREGORIO BÜHL

RICCI, Saturnino, FSC, *Eroismo e santità. Ricordo di Fratel Gregorio delle Scuole Cristiane*, Dattiloscritto, 1974.

OLIVIERI, Sisto, FSC, *Br. Gregorio Bühl, Ein Heiligmässiger Schulbruder*, Illertissen/Bayern, 1978.

RICCI, Saturnino, FSC, *Eroismo e santità, Cammino spirituale del Servo di Dio Fr. Gregorio dei Fratelli delle Scuole Cristiane*, Provincia Romana FSC, 1984.

RICCI, Saturnino, FSC, *Il Servo di Dio Fr. Gregorio delle Scuole Cristiane. Il messaggio di Fratel Gregorio agli uomini del nostro tempo*, Tip. Grafica del Libro, Catania.

*** *Bruder Gregorio (Wendelin Bühl)*, Villingendorf, 1996.

NORTI, Raffaele, FSC, *Venerabile Fratel Gregorio Bühl, Educatore dal cuore missionario*, Zetagraf, Milano, 2018.

ALPERT MOTCH

*** *Vie du Frère Alpert de l'Institut des Frères des Ecoles Chrésiennes* (Fr. Casimir-Vincent?), Procure Générale, Paris, 1927.

De BÉNÉJAC, R. P. François, *Vie du Cher Frère Alpert des Ecoles Chtésiennes, Directeur de l'Ecole des Alsaciens-Lorrains*, Ed. Lefort, Lille.

STINTZI, Paul, *Der Schulbruder Alpert, ein Jugendfreund und Krankenapostel*, Ed. Salvator-Buchhandlung Mülhausen, 1933.

ANDRÉS HIBERNÓN

Guillermo Felix, FSC, *El Hermano Andrés-Hibernón de las Escuelas Cristianas*, Talleres Gráficos diario de Burgos, Burgos, 1979.

OLIVE, Manuel, FSC, *El Hermano Andrés Hibernón, Signo de Fe*, Artes Gráficas Villena, Madrid, 1979.

Guillermo Felix, FSC, *Hermano Andrés-Hibernón Garmendia Mendizábal de las Escuelas Cristianas*, Artes Gráficas Villena, Madrid, 1986.

ADOLPHE CHATILLON (THÉOPHANIUS-LÉO)

M.-CYRILLE des Ecoles Chrétiennes, *Rendre Heureux, Vie du Frère Théophanius-Léo*, Montréal, 1942.

*** *De la Béatification et Canonisation du Serviteur de Dieu Raphaël-Adolphe Chatillon Frère Théophanius-Léo religieux profès de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Diocèse de Montréal, 1960.

CHAMPAGNE, Gérard, FSC, *Nos Gloires de l'Eglise du Canada, Fr. Théophanius-Léo*, p. 225, Ed. Frères des Ecoles Chrétiennes, Montréal, 1a ed. 1976, 2a ed. 1984.

*** *Le Serviteur de Dieu Frère Théophanius-Léo (1871 – 1929)*, Frères des Ecoles Chrétiennes, Montréal, 1985.

MONGEAU, Jacques, FSC, *Pensées du Frère Théophanius-Léo Chatillon*, Montréal, 1987.

LANOUE, François, ptre, *Routier de la joie communautaire, Adolphe Chatillon, F.E.C.*, District Canada Francophone, 1992.

BEAUDET, Gilles, Frère Théophanius-Léo, *Me rapprocher de Dieu, Collection "Présence du F. Théophanius-Léo", n° 2*, Bureau de la Cause de Béatification, Montréal, 2007.

ADOLFO LANZUELA

*** *Biografía Hermano Adolfo*, Edición privada, La Salle, Zaragoza.

GALLEGO, Saturnino, FSC, *El Hermano Adolfo o la transparencia de Dios*, Stratalauncher Artes Gráficas, Zaragoza, 1986.

CUARTERO, Miguel Angel, *Brother Adolfo Centenary (1894 – 1994)*, Traduzione sunteggiata della biografia di Gallego. Zaragoza, 1993.

VICEPOSTULACION, *Pensamientos del Hermano Adolfo*, Zaragoza, 2000.

I MARTIRI LASALLIANI – IL DONO DELLA VITA

ANICETO JOAQUIN FSC, *Nos Martyrs*, 3^a edition, Madrid 1956.

Bollettino dell'Istituto n. 244, *Fedeli fino a dar la vita, Martirologio Lasalliano*, Casa Generalizia, Roma, 1998.

RYBICKI, Stanislaw Romuald, *Listy Krwię Pieczętowane, Męczeńskie dzieje braci szkół chrześcijańskich*, Wydawnictwo WAM, Kraków, 1998.

LABAJO PELLÓ, Don Aurelio, *Dieron su vida en silencio. Vida y martirio de cuatro Hermanos de las Escuelas Cristianas de la ciudad de Consuegra (Toledo)*, Villena, Madrid, 1999.

URDIALES RECIO, Carlos, *No esperéis otra recompensa. Semblanza, vida interior y muerte de Crisólogo, Esteban, Pedro e Ireneo, cuatro maestros, hijos de La Salle*, Villena, Madrid 1999.

La vita che si dona, 58 Fratelli delle Scuole Cristiane testimoni di Cristo Re (Martiri di Barcellona, Cartagena, Ciudad Real, Toledo), Postulazione generale FSC, 2007.

LABAJO PELLÓ, Don Aurelio e HERMOSILLA, José Luis, FSC, *Maestros y Testigos, Hermanos de las Escuela Cristianas Mártires del siglo XX* (Consuegra, Santa Cruz de Mudela, Lorca), Villena, Madrid, 2007.

Hanno dato la vita fino allo spargimento del sangue, 165 Fratelli delle Scuole Cristiane, Spagna 1934 – 1939, Postulazione generale FSC, Roma, 2013.

*** *Hermanos de La Salle, Firmes y valientes Testigos de la Fe*, (Barcelona, Cambnrlis, L'Alcora, Manlleu, Mollerusa, Sant Feliu de Guïxols, Tarragona, Tortosa) ARLEP, Madrid 2013.

JUSTO, Irmão Henrique, FSC, *Bem-adventurados Mártires na Espanha*, Provincia La Salle Brasil-Chile, 2014.

SALOMON LE CLERCQ

CHASSAGNON, Mgr Hyacinthe, *Le Frère Salomon, mort aux Carmes le 2 septembre 1792*, Procure générale FEC, Paris, 1905.

RIGAULT Georges, *Le Bienheureux Salomon*, Procure Générale FEC, Paris, 1926.

CHASSAGNON, Mgr Hyacinthe, *Le Frère Bienheureux Salomon, de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Procure Générale FEC, Paris, 1926.

*** *Compendio della vita del Beato Salomone dei Fratelli delle Scuole Cristiane*, Scuola tipografica per i figli dei carcerati, Pompei, 1927.

BATTERSBY, W. J., *Brother Solomon, Martyr of the French Revolution*, Burns & Oates Ltd. London, 1960.

GUILHEM, Marcel, FEC, *Nicolas Le Clercq, martyr de la Révolution française*, Médiaspaul, Paris, 1990.

MOULIS Philippe, FEC et RICOUSSE Francis, FEC, *Le Bienheureux Salomon des Frères des Ecoles Chrétiennes et le Père Pierre-Joseph de Clorivière, une collaboration en temps de révolution*, Rivista Lasalliana n. 79/4, Roma, 2012.

CARICHON, Christophe, *San Salomone Le Clercq, martire della Rivoluzione francese*, Ed. Postulazione generale, Roma, 2016.

RODRIGUEZ MANCINI, Santiago, FSC, *Nicolas Luis Le Clercq, el Hermano Salomón, Santo Lasallano, testigo de la libertad en la Revolución Francesa*, Sendero Ediciones, Buenos Aires, 2016.

*** *San Salomón Le Clercq, Un milagro en la zona rural de El Hatillo* (Caracas), Boletín n° 9, de la Academia Internacional de Hagiografía, Caracas, 2016.

MARTIRI DEI PONTONS DI ROCHEFORT

BLOMME, Yves, *Les Prêtres déportés sur les Pontons de Rochefort*, Ed. Bordessoules, Paris, 1994.

JAMES ALFRED MILLER

DRAHMANN, Theodore, FSC, *Hermano Santiago, the life and times of Brother James Miller, FSC, a De La Salle Christian Brother and a Missionary*, Memphis, Tennessee, February 2002.

MEOLI, Rodolfo Cosimo , FSC, *Fratel James Alfred Miller, La vita, le opere, il martirio*. Adattamento della biografia di Brother Theodore Drahmman. Quintili, Roma, 2019.

FRATELLI MARTIRI DI SPAGNA

*** *Notices nécrologiques des Frères des Ecoles Chrésiennes d'Espagne, mis à mort pour la foi*, Procure Générale FSC, Roma, 1940.

De LUGO, Antonio, OSH, *Martirologio Español 1936-1939*, Ed. F. López Prado, Colección "Roca viva", Madrid, 1977.

CUE, Ramón, S.J., *Zaragoza, capital del martirio, Evocación en Santa Engracia*, Zaragoza, 1979.

LOPEZ TEULON , Jorge, *Mártires Españoles (1934 – 1939), Juan Pablo II: Beatificaciones y Canonizaciones*, Edibesa, Madrid, 2007.

SANTI FRATELLI MARTIRI DI TURÓN E JAIME HILARIO

*** *Los Mártires de Turón, Notas biográficas y Reseña del Matirio*, La Instrucción Popular, S.A., Madrid, Barcellona, 1934.

*** *Notices nécrologiques des Frères des Ecoles Chrésiennes d'Espagne, mis à mort pour la foi*, Procure Générale FSC, Roma, 1940.

LEOMAR, FSC, *Balas reverentes ante el Martir Lasaliano Hermano Jaime Hilario*, Madrid, 1952.

ANICETO ADOLFO, FSC, *Venganza de Martir (Hno. Jaime Hilario)*, Catequética La Salle, Madrid, 1961.

GONZALEZ, PEDRO CHICO, FSC, *Testigos de la Escuela Cristiana, Mártires de la Revolución de Asturias*, Provincia religiosa da Valladolid, 1989.

GONZALEZ, PEDRO CHICO, FSC, *Mensajeros de la Escuela Cristiana, Beatos Mártires de la Revolución de Asturias, Su muerte reclama una respuesta*, Provincia religiosa da Valladolid, 1989.

SALM, Luke, FSC, *The Martyrs of Turón and Tarragona (Br. Jaime Hilario)*, Christian Brothers Publications, Romeoville, IL, 1990.

SEGU ROYA, Josep, La Salle, *Centenario de la Provincia de Catalunya 1892-1992*, Romargraf S.A. Barcelona, 1992.

LA SALLE CATALUNYA, *Sant Jaume Hilari, testimoni de l'Escola Cristiana*, Roma, 1999.

*** *St. Jaume Hilari (Manuel Barbal i Cosan)*, Districte de Catalunya, Pax n° 230, 2000.

BEATI FRATELLI MARTIRI DI ALMERÍA

*** *Notices nécrologiques des Frères des Ecoles Chrésiennes d'Espagne, mis à mort pour la foi*, Procure Générale FSC, Roma, 1940.

HERMOSILLA GARCIA, José Luis, FSC, *Pastores de la Iglesia y Apóstoles de la Escuela, Beatos Mártires de Almeria*, Gráficas ANEL, Granada, 1993.

BEATI FRATELLI MARTIRI DI VALENCIA

*** *Notices nécrologiques des Frères des Ecoles Chrésiennes d'Espagne, mis à mort pour la foi*, Procure Générale FSC, Roma, 1940.

PALACIOS, Ramón, *Hombres de FE, Camino de EVANGELIO, Notas biográficas, Hermanos Mártires de Valencia*, Ed. Distrito de Valencia-Palma, 2001.

BOLETIN OFICIAL DEL ARZOBISPADO DE VALENCIA, *Beatificación de los Mártires, 11 de marzo de 2001*, Epoca IV – Vol. 14, n° extraordinario 3.240, Valencia, 2001.

BEATI FRATELLI MARTIRI DI BARCELLONA

*** *Notices nécrologiques des Frères des Ecoles Chrésiennes d'Espagne, mis à mort pour la foi*, Procure Générale FSC, Roma, 1940.

SEGU ROYA, Josep, La Salle, *Centenario de la Provincia de Catalunya 1892-1992*, Romargraf S.A. Barcelona, 1992.

BR. TIBERIO RAȚA

MARTIN HENRIQUEZ, Francisco, FSC, *Hno. Tiberio, George Romulus Rața, Hombre de Fe y Magnánimo*, Iasi, Romania, 1999.

(a) **Made in
Indivisa
Font**
indivisafont.org

